ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 15, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 3 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — Fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Eritree	48	10	4 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale (paesi esteri)	55	28	5 —
Un. Postale (settimana)	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Il grande matrimonio

I nostri lettori ci renderanno questa giustizia, che delle cose private della famiglia Crispi non ci siamo mai occupati, ritenendo sempre che la famiglia sia qualche cosa di sacro e di riservato che non possa e non debba essere oggetto di pubblica discussione.

Ma quando è il capo o sono i membri della famiglia che non solo consentono ma quasi spingono o invitano il pubblico ad occuparsi e ad introdursi ad ogni ora fra le pareti domestiche, allora la riservatezza serbata da noi diventa una ingenuità e, trascinati dalla corrente, dobbiamo occuparci per forza anche degli avvenimenti intimi delle famiglie altrui.

Specialmente per gli uomini politici credevamo che la famiglia rappresentasse qualche cosa di intimo un porto sicuro a cui riparare e ripredar forze nei momenti di lotta pubblica: credevamo che l'animo stanco dello statista e del ministro straziato dalle discussioni politiche tornasse fra i suoi cari ed assaporare nelle gioie della famiglia quella pace e quella serenità che la vita parlamentare non gli consente spesso. In questa convinzione ci avevano confermati gli esempi di illustri statisti di altri tempi.

Nessuno ha mai sentito dire che le famiglie dei Cavour, dei D'Azeglio, dei Ricasoli o anche dei Minghetti e dei Visconti-Venosta si intromettessero nelle faccende pubbliche. La moglie del povero Lanza viveva modestissimamente in una villetta presso Casale quando il marito reggeva le sorti d'Italia, e Quintino Sella, che aveva moglie, figli e parenti per cause e per coltura adattissimi a frequentare i primi ritrovi politici, non li faceva nemmeno muovere dalla natia Biella; là riceveva degnamente in casa sua perfino il Sovrano d'Italia, ma fuori di lì nessuno della famiglia Sella è mai uscito ad intromettersi anche solo per un usciere.

La stessa Donna Amalia, costretta per l'età grave del consorte Agostino Depretis a seguitarlo ed assisterlo alla capitale, non fu trovata mai uscire dai termini e dalla conversazione di una buona moglie e di una colta signora lontana dalle mene politiche.

Un altro presidente del Consiglio procrastinò più di un anno le nozze della propria figlia perchè l'avvenimento intimo si compiesse lontano e in fuori delle agitazioni politiche.

E sarebbero ancora altri gli esempi da citare. Ma quelli erano altri tempi!

Ora tutto è mutato. Il grande Crispi ha bisogno di ingrandir tutto; la famiglia non gli basta, è troppo piccola; per l'animo suo straordinario non ha forse bastevoli gioie e soddisfazioni sufficientemente grandi. Si ingrandisca questa famiglia; si porti all'aperto, in piazza; agli avvenimenti della famiglia partecipino non solo la città natia, ma l'Italia, l'Europa; per l'occasione l'Africa ammannisca qualche emozione, qualche spettacolo da circo, un paio di combattimenti; e il nuovo mondo di là dall'Oceano mandi i suoi tributi e i suoi omaggi.

L'apparato che ha preceduto queste nozze è qualche cosa di nuovo e di straordinario.

Lasciamo stare i doni dei colleghi ministri e della R. Casa, sempre munifici co' suoi consiglieri. Ma non si può negare che i servitori e i funzionari troppo zelanti hanno spinto le cose ad una vera esagerazione.

L'Agenzia Stefani fu messa a servizio per annunciare i ricchi doni della Ambasciate, delle Colonie, dei rappresentanti all'interno e all'estero. Da questa pubblicità tutti si trovarono tranciati a fare qualche cosa; chi non avesse visto il suo nome pubblicato fra i donatori e i dimostranti avrebbe forse creduto di incorrere nelle cattive grazie del Superiore.

Ci si dice che in qualche Ministero o pubblico ufficio furono tassati addirittura con tariffe diverse le varie categorie di funzionari fino agli uscieri, per acquistare il dono nuziale.

I nostri corrispondenti ci hanno già date informazioni di quello che s'è tentato con alcune Società operaie per indurle a fornire la pergamena e gli omaggi.

E si avanzano i prefetti, e si presentano i Municipi, i sindaci, i consiglieri. Tutta l'Italia ufficiale è scoperta per l'avvenimento della famiglia Crispi.

Il posta italico odierno a due sole donne scioglie il suo canto ossanea: alla Regina d'Italia, e alla figlia del Grande: e un messaggiero straordinario è spedito dal presidente del Consiglio a raccogliere la pergamena autografa da mandar come reliquia ai posteri lontani.

In mezzo a questo ambiente di spagnolismo o di basso impero non è a stupire se nel popolo italiano è infiltrata la convinzione che la soluzione di una grave crisi politica è rimandata solo per non turbare l'avvenimento di Casa Crispi; più che non si faccia per le nozze di un principe del sangue, è sospesa momentaneamente la vita pubblica fino a che il presidente del Consiglio non abbia tempo a ridarle la sua attenzione e le sue cure.

Che più? Ieri i giornali annunziavano che l'on. Crispi, proprio come sogliono fare i dominanti, aveva ordinato anche lui la sua brava amnistia ed esercitato un suo speciale e nuovo diritto di grazia: — aveva fatto liberare due cittadini detenuti e proposti a domicilio coatto, un Perucchetti di Milano e un D'Atri di Napoli.

Siamo dispostissimi ad ammettere che in queste notizie vi sia dell'esagerazione e della iperbole; ma che anche la iperbole e l'esagerazione avvengano, è segno che tutto volge ad un favoloso grottesco.

A questo modo non siamo più da pigliare per gente seria, ma diamo spettacolo di gente smoderatamente morbosamente

Noi non rivolgiamo la nostra censura al vecchio patriota, al padre settuagenario che in quest'ora di gioia sentirà balzare il cuore per l'affetto ch'ei porta all'unica dilettissima figlia. L'età, la contentezza, il grande amore a lui forse non lasciano più misurare con giusta misura la portata di ciò che gli avviene dattorno.

Ma noi rivolgiamo la nostra parola a tutto un coro di adulatori e di sfruttatori, che, curvandosi pubblicamente al cospetto del potente d'oggi, turbano la santità d'una gioia di famiglia e compromettono il buon senso e la dignità di una nazione.

A che giova che all'ultimo momento i telegrammi ci annunzino che il matrimonio si celebrerà in forma privata, dopochè i preludii hanno intronato le orecchie di mezzo mondo? Ciò non serve che a seminare vieppiù la curiosità della gente.

È la prima volta che succede tanto chiasso per un fatto eguale. E poichè tutto si è voluto o s'è lasciato dare alla pubblicità, non han ragione da lagnarsi poi se la pubblicità, una volta eccitata ed adescata, ne annanni anche certi altri episodii privati che il far dimenticare sarebbe stato bello e conveniente.

Il matrimonio Crispi-Linguaglossa.

Il corteo - La cerimonia - La sposa.

Il telegramma del Re.

(Per telegramma alla Gazzetta Piemontese).

Napoli, 10, ore 22,10.

All'ultima ora venne deciso di dare alle nozze della figliuola di Crispi col principe di Linguaglossa un carattere intimo e modesto (?).

Vennero in effetto solo invitati gli amici da Crispi già presentati a donna Lina.

Circolano poi voci contraddittorie circa la dote della signorina Giuseppina. Mi risulta che Crispi, come risulta dai capitoli matrimoniali, assegnò alla figliuola 120 mila lire e che donna Lina le donò uno dei tre villini che possiede nel rione Amedeo.

I doni già ricevuti hanno complessivamente un valore che supera le 400 mila lire.

***

Oggi alle ore cinque si sono celebrate le nozze della figliuola di Crispi col principe di Linguaglossa. Vi era grande aspettazione e molta curiosità nella folla schierata lungo la via che dal villino Crispi conduce alla sede della sezione municipale Chiaja.

Si era stabilito un grande apparato di forze con moltissime guardie in borghese.

Furono testimoni della sposa il principe di Torella ed il deputato Vollaro-De Lieto e per lo sposo il principe di Paternò ed il duca di Noia.

Il corteo era così formato: Lo sposo dando il braccio a donna Lina, Crispi a braccetto della figliuola, il deputato Vollaro-De Lieto a braccetto della signora Palamenghi, sorella di Crispi, il conte Gaetani di Laurenzana a braccetto della moglie dell'on. Palamenghi; oltre ai ministri Saracco e Baccelli intervennero il prefetto, il senatore Morisani, Di Piedimonte, il comm. Ferrando, gli onorevoli Damiani, Palamenghi, il sottosegretario Galli.

La sezione municipale, dove avvenne il matrimonio era addobbata con lusso insolito. Al sommo del portone eravi un grande stemma nazionale con bandiere municipali gialle e rosse. Lungo il cortile e sulla scalinata fiori a profusione e sui grandi candelabri reggenti torcieri.

Il pavimento della stanza dei matrimoni era coperto di un ricco tappeto cremisi.

Il vice-sindaco della sezione, a cui si debbono tali preparati, è il conte Di Laurenzana, consigliere comunale legittimista, fratello del deputato radicale.

Il sindaco di Napoli, tre giorni fa nominato commendatore, celebrò la funzione ed offrì agli sposi un calamaio di bronzo dorato, stile Luigi XIV, ed una penna d'argento.

Prima di chiedere il sacramentale assenso, il sindaco rivolse agli sposi un breve discorso, a cui Crispi rispose ringraziando.

***

La sposa indossava un abito di velluto grigio-*ardesia*; intorno alla gonna ed allo sparato dell'abito eravi magnifici ricami antichi veneziani.

Portava in testa una cappottina in velluto rosso con penne che le copriva i capelli pettinati alla greca.

***

Il Re ha inviato a Crispi il seguente telegramma:

« Tengo a ringraziarla in questo giorno i miei « cordiali auguri di felicità per la degli sposi.

« *Suo affezionatissimo cugino:* UMBERTO. »

Telegrafarono anche il sindaco di Roma e l'ambasciatore di Germania.

Crispi ricevette un lungo telegramma inviatogli da Carducci.

I doni.

La sposa ricevette già oltre trecento doni.

Noto, oltre quelli del Re, dei ministri e del Corpo diplomatico che già conoscete, una spilla con smeraldo e cammeo in brillanti mandatale dal conte Antonelli, un *nécessaire* in tartaruga dal conte Nigra, una *broche* a fiori in smalti e brillanti dal Rossman, un paio di superbi orecchini in brillanti del valore di 18 mila lire mandatele dal comm. D'Errico, direttore dello stabilimento industriale Guppy, una coppa bellissima ed artistica dalla baronessa Blanc, un paio d'orecchini con smeraldo e brillanti di grande valore dal commendatore Ignazio Florio, un vaso egiziano antico dall'on. Marchiori, un braccialetto in zaffiri e brillanti dall'on. Damiani, un servizio in argento per caffè dall'ex-on. Angelo Murratori, ed altri molti belli e preziosi.

L'ode di Giosuè Carducci.

Ecco il testo dell'ode, il cui autografo Giosuè Carducci fece consegnare stamane alla figlia di Crispi a nome del padre di lei:

Alla figlia di Francesco Crispi.
10 gennaio 1895.

Ma non sotto la stridula
procella d'oste, che non fur più mai,
ma non, sicana vergine,
tu la splendida fronte abbassarai.

Pria che su rosea treccia
Amor ti chiami, insalza, o bella figlia
insalza al padre in faccia
gli occhi sereni e le stellanti ciglia.

El, nel dolce morbìle
de le tue braccia al bianco capo intorno,
scordi il momento vile
e de la patria il tenebroso giorno.

Ne l'amorosa e pia folgoreggiare
de gli occhi in lui lavati
l'augèlo riso rivegga ci del suo mare
ne' di pieni di fati

quando, novello Procida
e più vero e maggiore, innanzi e indietro
arava al l'onda sicula,
silenzio intorno a lui, sul capo il tetro

de le borbonie scuri
balenar su i crepuscoli fiammanti,
in cuore i dì futuri,
Garibaldi! e l'Italia avanti, avanti!

O isola del Sole,
e isola d'eroi madre, Sicilia,
fausta accogli la prole
di lui che la tirannica vigilia

l'accorciò. Seco venga a' lidi tuoi
fe' d'opre alte e leggiadre,
e isola del Sole,
e ta d'eroi, Sicilia, antica madre.

GIOSUÈ CARDUCCI.

Il telegramma di Crispi a Carducci.

L'Agenzia Stefani ci comunica da **Napoli**, 10:

Stasera la famiglia Crispi nelle sale Westendhotel riceve i parenti ed i numerosi amici.

Carducci inviò un'ode alla sposa. (Vedila in 1ª pagina).

Crispi ringraziò il poeta col seguente telegramma: « Il tuo verso conforta ed eleva in un'ora, dove tacciono le sapre e faticose lotte politiche e rompendo gli scudi della calunnia, prova che non si lavora indarno per la patria, se si è onorati dal poeta che illustra questa vita così incerta, turbinosa. Abbiti in questo giorno a me caro il bacio di gratitudine. »

Crispi respinse realmente il dono di Casa Brin a sua figlia.

Da **Roma** si telegrafano il 10, ore 22,45:

Poichè fa il giro dei giornali l'incidente telegrafato da Napoli circa il dono di Brin alla signorina Crispi, credo di potervi dire come realmente sono andate le cose.

In occasione del matrimonio della signorina Brin la famiglia Crispi, la quale era in relazione con quella Brin, mandava alla sposa un dono nuziale. Ora, in occasione delle nozze della signorina Crispi, la famiglia Brin, non ostante le dissensioni politiche, credette suo dovere il cortese ricambio del dono inviando infatti un bracciale to d'oro alla sposa.

Fu questo dono che da Napoli venne rimandato alla famiglia Brin con un biglietto diceste: *Il cavaliere Francesco Crispi respinge.*

Il contegno di Rossman a Roma.

Da **Roma** ci telegrafano, 10, ore 15,45:

Rossman è qui giunto pochi minuti prima del mezzodì con forte ritardo. Erano alla stazione alcuni giornalisti e l'ispettore di pubblica sicurezza Serricchi, addetto alla Polizia italiana a Parigi, il quale da qualche tempo trovasi in Roma, chiamatovi dal Ministero. Si dice che più tardi Rossman sarà ricevuto alla Consulta.

Da **Roma** ci si telegrafa il 10, ore 23,10:

I novellieri giornalisti affermano che oggi Rossman ha già avuti vari colloqui alla Consulta. Qualcuno aggiunge anche che si recò al Quirinale. Ciò è falso: Rossman, appena arrivato, si recò all'*Albergo Roma*, ove alloggia, e non volle ricevere visite, nè finora ne fece alcune. Egli attenderà il ritorno di Blanc per andare alla Consulta.

Nuove probabilità per Sambuy a Parigi?

Nelle altre Ambasciate.

Da **Roma** ci telegrafano, 10, ore 21,50:

Il *Fanfulla* ripete la voce che è probabile la scelta del conte di Sambuy per l'Ambasciata di Parigi, aggiungendo che sarebbero in predicato per Londra l'ammiraglio Magnaghi e per Pietroburgo il marchese Guiccioli. Quest'ultimo parrebbe specialmente designato per le sue parentele russe.

Secondo la *Tribuna* invece sarebbe infondata la voce della nomina di Sambuy all'Ambasciata di Parigi.

(A questo proposito rimandiamo i lettori a quanto scrivevamo nel nostro numero di ieri, riferendo che lo stesso conte di Sambuy, personalmente da noi interpellato, smentiva recisamente la cosa.)

Movimento diplomatico e consolare.

Da **Roma** ci si telegrafa, 10, ore 21,10:

Si ha il seguente movimento nel personale diplomatico: Fè D'Ostiani, ministro plenipotenziario, è collocato a riposo dietro sua domanda; Billot, segretario d'Ambasciata, è trasferito da Lisbona ad Atene. I seguenti segretari di legazione sono trasferiti: Pionzi, da Atene a Lisbona; Falletti, dal Ministero a Berlino; Visone, da Berlino al Ministero; Di Gruppello, da Vienna a Costantinopoli; Cobianchi, da Berna a Vienna; Caumont-Caimi è collocato in aspettativa; Prinetti è riammesso in servizio e nominato addetto di Legazione.

Nel personale consolare (prima categoria) De Gaysuzta, console generale, è collocato in aspettativa per un anno; Lambertenghi, console a Dublino, è collocato a disposizione del Ministero; Millalire, id. a Provesa, è nominato ufficiale della Corona d'Italia; Squitti, id., è destinato ad Odessa; Leoni, id. a Porto-Said, è collocato a disposizione del Ministero; Negri, vice-console, è destinato a Costantinopoli; Grudara, id. a Bento; Gonçalves è nominato cavaliere della Corona d'Italia; Caccia-Dominioni, id. a Salonicco, è trasferito a Lione; Fossat, id. ad Odessa, è trasferito a Salonicco.

Concessioni di exequatur: Il Re ha concesso il sovrano *exequatur* ai seguenti consoli: Corinaldi, di Rumania, a Torino; Tonci, di Turchia, a Livorno; Battilana, dall'Argentina, a Napoli; Rousseau, di Francia, a Palermo; Scordino, di Spagna, a Reggio di Calabria; Toccafondi, di Spagna, a Livorno; Roca de Togores, vice-console di Spagna, a Livorno; Pagel, id. d'Inghilterra, a Taranto; Cafarelli, id., a Manfredonia; Brosses Francesco, id. id., a Terranova di Sicilia.

È poi firmato il seguente movimento nel personale degli esteri: Pelacchi, segretario di prima categoria, è promosso capo-sezione di seconda; Koch, segretario di seconda classe, è promosso segretario di prima; Anielli, segretario di terza, è promosso segretario di seconda; Mattioli, vice-segretario di prima, è promosso segretario di terza; Gallian, vice-segretario di seconda, è promosso di prima.

La conversione della rendita.

Ci telegrafano da **Roma**, 10, ore 14,50:

La legge sul provvedimenti finanziari del 22 luglio 1894 disponeva che fossero stabilite per decreto reale, da convertirsi in legge, le norme per il cambio delle attuali cartelle di rendita nominativa e mista del consolidato 5 0/0 lordo nella nuova del consolidato 4 0/0 netto. A quest'obbligo imposto dalla legge ha provveduto il regio decreto del 21 novembre, il quale stabiliva che il cambio possa effettuarsi, quando il titolare ne abbia la libera disponibilità, sopra semplice sua domanda, accompagnata dal certificato di rendita, e fissava le norme da seguirsi in alcuni casi speciali. Ora il ministro del tesoro ha presentato un disegno di legge, consistente in un articolo unico, per convertire in legge il regio decreto 21 novembre 1894.

Si prevede una battaglia imminente IN AFRICA.

Telegrafano da **Roma**, 10, ore 20,50:

Tutte le notizie africane concordano nel riaffermare che laggiù, per ora, c'è nulla di nuovo, ma che bisogna essere preparati agli avvenimenti da un giorno all'altro.

A questo proposito si vocifera che siano partiti altri soldati da Massaua.

Tutte le informazioni intanto concordano che per influenze francesi Menelik abbia sabotato contro di noi i ras del Tigrè, e che esiste un accordo almeno indiretto tra Menelik, Mangascià ed i dervisci.

Il capitano cavaliere Michele Spreafico parte domani per Napoli, donde il 16 corrente salperà per l'Africa a riprendervi il comando della sua compagnia d'indigeni, di guarnigione a Cassala.

Altre truppe nella Colonia eritrea.

Da **Napoli** ci telegrafano il 10 ore 22,15:

Si dice che il Comando militare ricevette ordine di tener pronto un nuovo contingente di truppe che partirebbe per l'Africa il 13 gennaio corr.

I rapporti con ras Mangascià non sono ancora amichevoli.

Da **Roma** ci si telegrafa, 10, ore 22,30:

Informazioni all'*Italia Militare* recano che a Cassala tutto è tranquillo. Il giornale soggiunge: « Dalla parte del Tigrè, a quanto si afferma, il clero abissino non sarebbe ancora riuscito a ristabilire amichevoli rapporti fra il Governo dell'Eritrea e ras Mangascià. Questi si troverebbe sempre al disopra di Debra-Damo, sacra Belosa, in atteggiamento sospetto. Nostre forze considerevoli si trovano presso Godofelassi, sorvegliando la linea del Mareb.

Intervista con un capo clericale di Roma sui rapporti tra Crispi ed il Papa.

Il fatto delle bandiere nazionali entrate per la prima volta nel Pantheon, mentre tempo addietro per qualche cosa di molto meno è stata minacciata la scomunica della chiesa, ha spinto un redattore del *Don Chisciotte* ad interpellare in proposito uno dei personaggi più influenti del partito clericale militante di Roma.

Ecco il riassunto del dialogo com'è pubblicato:

« — Come va che avete lasciato entrare nel tempio le bandiere della rivoluzione? Il fatto, che può piacere a molti non clericali e ad altri, può dar molto a pensare: come si spiega? È possibile che sia avvenuto senza il consenso del Vaticano? È il sintomo di un nuovo stato di cose?

È impossibile negare che un nuovo orientamento vi sia nella politica ecclesiastica dell'on. Crispi e che questo sia ritenuto anche nei palazzi apostolici.

La invocazione di Napoli segna un momento storico; segna il ritorno ad idee che rappresentano uno schermo sicuro contro la fiumana del disordine e del malcontento. Non potevano restare insensibili. Si è quindi iniziato un movimento reciproco che non si può chiamare ancora di conciliazione — perchè la parola andrebbe per il significato sul fu consacrata, oltre la idea — ma che indubbiamente conduce ad un nuovo ordine di rapporti tra Chiesa e Stato.

Due cardinali assistono oggi alle nozze della figliuola di Crispi, ed avranno il posto d'onore: questo non sarebbe stato possibile solo un anno fa....

— Voi credete dunque che ci accordi, se non ci abbraccia, stia per essere stretto?

— Ricordate le parole di Crispi appena giunto al potere nel 1887: « Leone XIII è un uomo superiore, il tempo toglierà molti attriti, smusserà molti angoli. » Allora Crispi credeva l'impresa più facile che non fosse in realtà, ed alle prime difficoltà si inalberò e per reazione giunse sino alla scomunica — concedata la parola — anticivile di Campo dei Fiori. Oggimai egli ha intese che l'opera non può essere che lenta; la conciliazione deve essere completa sul fatto, prima che si possa pronunciar la parola, e non si può raggiungere che in base ad una serie di piccoli compromessi e cercando di non affrontare le questioni grosse, come, ad esempio, quella di Roma. Una cosa vi affermo di scienza sicura: il Vaticano vede « assai di buon occhio il Governo di Crispi e lo preferisce a qualsiasi altro passato o possibile ».

— La presenza del cardinale Rampolla, siciliano, influisce su questo stato di cose e di animi?

— Posso garantire che il Papa in persona sentì per la politica di Crispi una grave propensione ed ebbe occasione di far sapere qualche cosa di molto preciso, in questo senso, in tempi recentissimi all'on. Crispi.

— È vero dunque che i clericali abbiano partecipato alle ultime elezioni di Roma e si dispongano a partecipare alle elezioni generali?

— Adagio. È certo che i clericali scesero alle urne a vantaggio del candidato governativo del quarto collegio, ma non vi è stato in questo senso alcun ordine preciso dal Vaticano. Quanto alle elezioni generali, se si fosser fatte all'indomani dei casi di Sicilia, il Pontefice avrebbe indubbiamente ed in modo ufficiale dato il *non expedit*.

Oggi la situazione è un po' mutata. Ordini in questo senso ne verranno difficilmente.

Ma non escludo che possa avvenire nell'Alta Italia ciò che già, malgrado il *non expedit* avviene nel Mezzogiorno. »

Così finì il dialogo.

IL DISCORSO di vigorosa opposizione dell'on. Brunicardi.

Da **Rocca San Casciano** ci telegrafano, 10, ore 17,10:

Dopo le festosissime accoglienze avute a Dovadola, ove il Circolo Ricreativo offerse una colazione al deputato Brunicardi, questi, seguito da numerosi amici, si recò a Rocca San Casciano.

Quivi tutta la popolazione gli mosse incontro preceduta dal sindaco Andrei, da tutte le Autorità locali e dalle rappresentanze di diversi Sodalizi con bandiera e musica. La dimostrazione riuscì indescrivibile. Il corteo mosse verso il teatro, ove si raccolsero oltre 300 persone con molte rappresentanze di elettori delle più lontane frazioni del Collegio.

Eranvi quelle di Tredozio, Modigliana, San Piero Bagno, Castrocaro, Dovadola, Portico, Vergharolo, Galeata, Santa Sofia, Premilcuore, ecc.

Dopo brevi ed applauditi parole del sindaco Andrei, che ricordò il primo deputato del Collegio Guerrazzi e salutò affettuosamente Brunicardi, questi pronunziò un discorso politico, interrotto quasi ad ogni periodo da vivissimi applausi, e coronato alla fine da lunga approvazione.

La città è animatissima, e Brunicardi è fatto segno a dimostrazioni d'alta stima e di viva simpatia da ogni ordine di cittadini.

Eccovi ora un sunto dell'elevato discorso da lui pronunciato:

L'opposizione.

L'oratore, dopo breve esordio, stigmatizzata severamente la famosa proroga, viene a parlare dell'opposizione.

Dice che l'opposizione non è nuova — come interessati non ingenui raccontano — da un pezzo che non solo presentò e dal quale non solo assunse e mantiene intera la responsabilità; ma già era così lodevolmente numerosa e forte nella rappresentanza del Paese, che il Gabinetto, dai primi giorni dopo la riconvocazione del Parlamento, appariva privo di una maggioranza qualsiasi.

La opposizione, dunque, non è venuta fuori dallo scandalo: essa esisteva, gagliarda e ricisa, per virtù della pubblica opinione che l'inspirava. Giacchè il Paese non poteva approvare, e nemmeno soltanto tollerare, nè la politica finanziaria, nè la politica interna del Gabinetto.

Il miglioramento economico.

Si va, ad arte, cercando di diffondere la nuova illusione che un miglioramento augurato sia conveniente nelle condizioni della economia fra noi.

Ma, disgraziatamente, così non è. E che così non sia, ce ne assicurarono le stesse pubblicazioni del Ministero del tesoro le quali contengono parecchi milioni di diminuzione nel reddito della tassa sugli affari, il vero indice della prosperità pubblica.

L'oratore, venendo poi a parlare del promesso pareggio, lo chiama una illusione, non credendo — a proposito dell'esposizione Somino — nè alla quantità delle nuove entrate nè a quelle delle promesse riduzioni di spese.

« E il male — dice — non è sottrarsi di partigiano: il dubbio sui calcoli del ministro del tesoro mi è suggerito dall'esperienza dolorosa dei contribuenti italiani. »

E questa sua sfiducia dimostra con luoghi e studiati raffronti di cifre.

La ragione del disavanzi.

Perchè gli sperati aumenti nelle entrate non si raggiungono; le deliberate riduzioni di spese non si avverano?

Tale fatto, costante ormai dal 1887, ci prova come esso derivi da una condizione di cose superiori all'iniziativa dei ministri, alla debile buona fede delle maggioranze.

È la condizione di cose che sfata i calcoli più minuziosamente messi insieme e le speranze più generosamente riscaldate, e che soltanto un'allucinazione non incosciente può dirsi di ignorare, è questa: che ormai le fonti grandi fonti dei redditi fiscali — la proprietà e i consumi — sono tassate come in nessun altro paese del mondo. Basti accennare che l'agricoltura fra noi è precisamente gravata del doppio che in Francia!

« La piccola proprietà, che era stata e presidio della nostra pesicola, è annientata sotto il peso delle imposte proprie in questo momento in cui essa deve ricorrere al credito ed impiegare capitali nuovi per quelle trasformazione della coltura che la concorrenza mondiale impone. Non basta: tranne che per l'alcool, in altri paesi maggiormente tassati per considerazioni più igieniche che fiscali, le tasse le quali ricadono sopra i consumi sono di una esorbitanza addirittura stravagante, così che lo zucchero, ad esempio, raggiunge un mese tra volte del suo prezzo sul mercato donde proviene; del petrolio, la luce del povero, dei 65 centesimi che è venduto al litro, 50 sono presi dal fisco.

« L'on. Somino, in un tentativo di temperamento fiscale, ha voluto chiamar blande le tasse che il Governo ha imposte, mercè il suo suggerimento, con decreto reale, Ebbene, per poco che voi esaminiate l'elenco soltanto di quelle tasse, vi accorgerete che esse colpiscono direttamente le vere industrie ancora superstiti: le fabbriche di tessuti, le raffinerie degli zuccheri e degli spiriti, quelle dei fiammiferi.

« L'on. Somino pare aspiri alla malinconica gloria di essere la più fiera personificazione del sistema fiscale continuato fin qui; ed egli, che dichiarava alla Camera di non aver fede nelle economie, egli che ha combattuto sempre le riduzioni possibili nelle spese militari — le sole riduzioni proficue — egli pensito a non accorgersi della causa permanente per cui si allarga sempre di anno in anno il contrasto tra le previsioni delle entrate e l'effettivo delle uscite ed escogita nuove tasse e non si dà pensiero che queste siano vadano mettere ad esaurire le poche sorgenti rimaste vive dall'attività nazionale. »

I provvedimenti eccezionali.

Parlando delle leggi eccezionali, l'oratore dice che uscirono dal Parlamento con due scopi nettamente definiti: estendere il domicilio coatto a tutti non consentiti dalle leggi ordinarie; sopprimere le Associazioni cospiranti a convertire, con vie di fatto, gli attuali ordinamenti sociali. I confini erano così, e con molta precisione, determinati, e il Ministero per tali li aveva accettati. Se non che, chiusa la Camera, sottrattosi al controllo legislativo, parve lecito a lui di venir meno alle spirito delle nuove leggi come alle promesse fatte.

Non solo si sciolsero Associazioni socialiste e anche altre che neppure erano socialiste, ma si processarono i loro componenti, accusati non di aver disobbedito all'ordine di scioglimento, ma di aver appartenuto a Sodalizi che liberamente eran cresciuti, avevano affermata la loro esistenza in mille modi, senza che nessuna Autorità credesse di vedere in loro dei sovvertitori dell'ordine sociale. Si creava, dunque, un reato, e alla creazione si dava per giunta applicazione retroattiva.

I veri conservatori.

« Combattendo una simile politica, nei vecchi impenitenti liberali facevano pensare utile e doverosa opera di veri conservatori, nella più schietta e alta significazione della cosa.

Il terzo sesso

È quello delle zitelle....

Il grande sviluppo che va prendendo la vita femminile nella società attuale, il — continuo lavoro di concorrenza della donna nelle funzioni sociali finora esercitate dall'uomo, ed il suo spirito di emancipazione sono divenuti adesso oggetto di studio dei psicologi, dei fisiologi e dei sociologi moderni.

Ed è strana la coincidenza che tra di questi studi siano comparsi quasi contemporaneamente. Segno evidente che la questione si è fatta assai viva e grande in questi ultimi tempi.

Augusto Strindberg, il drammaturgo e psicologo scandinavo, studia la questione nella *Revue Blanche*, e viene a conclusioni assai poco lusinghiere per la donna — per i suoi difensori, che adoperamente qualifica « *i giudaisti* ». Egli in questo essere posti di tutti i tempi hanno definito la più bella opera della creazione, una vera altro che inferiorità fisica, morale, intellettuale, e parla di questo stato d'essere femminino in modo da oscurare il pessimismo di Schopenhauer.

Enrico di Varigny, fisiologo, nella *Revue des Revues* studia, pesa, manipola il cervello femminile, e, mostrandosi un po' meno duro dello Strindberg, afferma che fisiologicamente il cervello della donna non rivale nulla che gli permetta di dichiararlo inferiore a quello dell'uomo; dice però che pel suo complesso fisiologico la donna non cambierà gli attuali suoi caratteri, mentre l'uomo li varierà più o meno; la donna è più stabile, più costante a se stessa.

Questa sua fissità è dovuta a tutto il suo essere, e non soltanto al suo cervello, la cui differenza con quello dell'uomo è secondaria e non primaria.

Il terzo lavoro, quello sul quale intendiamo soffermarci, è di un giovane e valoroso medico-logo nostro concittadino, Guglielmo Ferrero, già collaboratore del Lombroso nell'importante lavoro *La donna delinquente*.

Nella stessa *Revue des Revues*, in un articolo intitolato *Il terzo sesso*, il Ferrero studia con diligente chiarezza la questione della donna nella vita sociale, riferendosi specialmente al grande esercito femminile inglese costituito dalle *spinsters* o donne non maritate.

***

In tutti i paesi del mondo civile nomini e donne hanno per esperienza che la questione del matrimonio si fa sempre più ardua, causa principale le condizioni economiche. È evidente che un gran numero di individui dei due sessi vivendo fuori del matrimonio, cioè in una condizione artificiale d'esistenza, deve esercitare un'influenza considerevole su tutta la società, e che l'influenza dalle donne non maritate deve essere maggiore di quella dei celibi.

Psicologicamente, il celibato non modifica profondamente la personalità dell'uomo; ma per la donna è questione gravissima.

Nelle condizioni sociali d'oggidì il celibato femminile suppone quasi sempre la castità, la quale implica la soppressione assoluta della maternità, cioè della funzione per la quale la donna, corpo e spirito, fu creata. Questo stato di cose altera profondamente la psicologia di una donna.

In Inghilterra il numero delle donne non maritate è più grande che negli altri paesi, causa principale l'emigrazione degli uomini che vanno a popolare le colonie.

Per quelli che restano — nella borghesia — la causa principale del celibato risiede nelle sempre crescenti difficoltà economiche. Il matrimonio anche là è un lusso. Nelle classi ricche diviene sempre più comune una forma di matrimonio che non ha niente che fare con la biologia e la psicologia. Un uomo di 50 anni, arrivato al culmine della sua carriera, libero ormai dalle noie della lotta, sposa una donna ricca, di 40 o 45 anni, per menar vita comoda e tranquilla. Insomma, un matrimonio artificiale, negativo perchè non darà figli. Così avviene che in tutte le famiglie inglesi vi siano una, due o anche tre donne non maritate, le quali, sommate insieme, costituiscono un esercito, una forza.

Ciò spiega come questa schiera delle *spinsters*, costretta a lottare per l'esistenza, invada tutti i campi che furono finora monopolio dell'uomo, cioè le professioni, le arti, le scienze, il commercio, ecc., ecc. Questa ascensione femminile è in rapporto diretto con l'accrescimento della massa delle donne non maritate, la quale diviene sempre più forte anche per le cause stesse per le quali si è formata.

La soppressione dell'amore e della funzione di madre altera e storpia tutta la personalità femminile, perchè una donna che non è nè sposa nè madre è incompleta.

Ma d'altra parte questa soppressione rinforza la personalità stessa delle nubili concentrando il capitale delle forze così economizzate a beneficio di altre qualità individuali.

Questa teoria ha trovato un difensore in Renan, il quale dice che nella castità eterna della vita monastica non vede altro che un mezzo per accrescere la produzione intellettuale o la capacità del cervello.

(Ma a che serve questo miglioramento intellettuale se non è trasmissibile?).

Dal resto questa teoria non è del tutto accettabile, dappoichè l'amore, se indebolisce l'intelligenza dell'uomo, eccita quella della donna, come dicono i Goncourt, prova ne sia che non esiste al mondo una grande opera creata da una vergine.

Per guadagnarsi il pane, una donna, però, non è obbligata a scrivere una *Divina Commedia* o un *Amleto*: basta che sappia esercitare una professione in modo che le renda tanto da bastare a se stessa.

Ora una donna nubile, per questo, è in condizioni vantaggiose; senza marito, senza famiglia, senza figli non ha da pensare che a sè, epperciò tutte le sue forze fisiche e psichiche si rivolgono a questo unico scopo.

In questo modo essa diventa sopra e sviluppa maggiormente l'egoismo innato, perchè la maternità non le ha raddolcito il carattere.

Ora queste donne si possono paragonare alle api operaie neutre, che pur sono intelligenti, attive, coraggiose e superiori ai maschi; superiorità che trae dalla loro infecondità.

Tutti i commercianti e gli industriali inglesi che si servono dell'opera delle *spinsters* sono più contenti di esse che degli uomini.

***

Assai importante in Inghilterra è l'opera delle donne nella politica, e ciò principalmente

grazie alle *spinters*. Ogni partito politico ha dalla sua parte un vero esercito di amazzoni, la cui attività, specialmente in tempo di elezioni, è considerevole, ripagò molto apprezzata dai *leaders* dei partiti. Certo che se tutte queste donne fossero maritate, avendo le cure della famiglia cui attendere, non potrebbero esercitare un'opera tanto efficace.

Questa attività femminile nella politica, che appartiene specialmente alle *spinters* ricche, si spiega con l'istinto naturale della operosità inglese, e la politica è certo uno dei campi più propizi allo sviluppo di questo istinto. Le donne inglesi non possono sperare sgognare a posti politici, ma si comprende come sperino di potervi pervenire un giorno. Ed è facile vi riescano, perchè se le *spinters* ricche si danno alla politica come ad uno *sport*, le *spinters* borghesi si danno alla politica come un mezzo per raggiungere il loro miglioramento. Come si vede, questo movimento non ha l'origine sentimentale di un principio astratto, ma si riattacca direttamente a questa grande crisi femminile che obbliga tutte queste donne al celibato.

***

Esaminata la questione della donna inglese nei suoi rapporti colla necessità della lotta per l'esistenza e nei suoi rapporti con la politica, Ferrero analizza l'influenza della donna nella società intera.

Sempre la stessa causa della soppressione in lei dell'amore e della maternità produce un fenomeno psicologico assai curioso: la religione dell'animale. Lo socialismo è di stato acuto in Inghilterra; gli animali sono protetti da leggi e costumi e norma tacite che agli occhi nostri toccano il ridicolo. Colà sta certo meglio un cane, un gatto, un cavallo che un povero operaio. Gli scienziati che nella vivisezione pur cercano e trovano la salvezza dalle malattie umane, sono semplicemente odiati dalle *spinters*.

Questa sensibilità patologica di un popolo così serio e positivo deriva dall'emotività anormale delle *spinters* e da quel resto di istinti di maternità che è in esse, cioè l'istinto di amare e proteggere i deboli. Poichè si potrà tutto distruggere in una donna, ma non mai la madre.

Un'altra stranezza morale inglese, che non si può spiegare che con questo tarlo nuovo, è il singolare puritanismo della società.

Assai complesse sono le cause psicologiche e sociali di questa *pruderie*; non ultima causa è quel sentimento generale che esiste in Inghilterra, pel quale si sprezza generalmente ciò che non si può avere: l'uomo rimasto povero sprezza la ricchezza, la donna che non ha conosciuto l'amore non vuole sentir parlare nè di esso, nè di ciò che vi può aver rapporto.

Senza dubbio, se le donne non maritate fossero in piccolo numero, questo carattere di esagerato puritanismo non l'avrebbero; ma sono assai legioni e impongono il loro contegno a tutta la società.

***

Fin qui il lato brutto del fenomeno, cioè la parte del bilancio che contiene tutto quanto la *spinter* apporta di innaturale ed artificiale nei sentimenti, nelle idee, negli usi d'una società.

Il lato buono, i benefizi che questo esercito di nubili apporta alla società è la filantropia. L'Inghilterra è il paese nel quale le imprese filantropiche hanno preso il più grande sviluppo. E ciò è tanto più meraviglioso in quanto che la carità in Inghilterra non ha a sua disposizione le forze immense della religione come la Francia e l'Italia.

Le nubili inglesi sono, si può dire, le padrone di tutti gl'istituti di beneficenza e ne sono apostoli entusiasti, e perciò si guadagnano l'ammirazione, il rispetto, la simpatia di tutta la società. L'Inghilterra è piena di mure che senza il voto claustrale, pur vivendo nel cuore della società, compiono esattamente le stesse funzioni psicologiche e sociali che compiono altrove le suore di Maria Ausiliatrice e lo Piccole Sacre dei poveri.

Ora tutto questo bene sociale non potrebbero fare le donne maritate, cui incombono altre cure.

Possiamo dunque ammirare uno dei fenomeni più meravigliosi della vita sociale, cioè il modo con cui una società finisce, spesso senza saperlo, per esercitare a suo proprio vantaggio i propri difetti e per far compiere una funzione vitale anche alle parti malate del proprio organismo. *gf.*

Dal Re.

Ci si telegrafa da **Roma**, 10, ore 10,45:

Il Re stamane ha ricevuto per la solita firma i ministri presenti a Roma.

Vennero firmati i decreti militari.

Nel pomeriggio il Re ricevette Codronchi.

Stasera è atteso a Roma il generale Ricotti, il quale viene per ringraziare il Re dell'onorificenza concessagli.

Codronchi nuovamente prefetto?

Da **Roma** riceviamo per telegramma, 10, ore 22,5:

La *Tribuna* dice che ritorna in giro la voce che Codronchi possa essere richiamato ad una Prefettura.

Movimento nello stato maggiore generale

Ci telegrafano da **Roma**, 10, ore 17,20:

Con decreti odierni si sono fatti i seguenti movimenti nello stato maggiore generale dell'esercito:

I tenenti-generali Dezza, Sironi e Corsi sono collocati in posizione ausiliaria.

Il tenente-generale Morra di Lavriano è trasferito dal comando del 6° corpo d'armata (Bologna) al comando dell'8° corpo (Firenze).

Il tenente-generale Bava è trasferito dal comando del 7° corpo (Ancona) al comando del 5° corpo (Milano).

Il tenente-generale Sterpone è trasferito dal comando dell'11° corpo (Bari) al comando del 10° corpo (Napoli).

Il tenente-generale Marselli, comandante in 2ª il corpo di stato maggiore, fu nominato comandante il 6° corpo d'armata (Bologna).

Il tenente-generale Pelloux Leone, comandante la divisione di Torino, fu nominato comandante il 7° corpo (Ancona).

Il tenente-generale Tournon, già ispettore generale del genio, fu nominato comandante l'11° corpo (Bari).

Il tenente-generale Pelloux Luigi, comandante la divisione di Roma, fu nominato comandante il 5° corpo (Verona).

Non si studiano le manovre navali.

Ci si telegrafa da **Roma**, 10, ore 21,10:

La *Riforma* dice essere infondato che il Ministero della marina stia studiando un progetto di grandi manovre navali.

Movimento nel personale di finanza.

Ci telegrafano da **Roma**, 10, ore 22,10:

Aetco, intendente di finanza di seconda classe, è nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Bergamo — Guttadauro, capo-sezione, è nominato capo-divisione — Evangelisti, Jacobelli, Giampiccoli, Boidi, Neri sono nominati ispettori compartimentali delle imposte dirette.

Vengono inoltre compiuti un largo movimento fra gli ispettori, tenenti e sottotenenti della guardia di finanza.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da **Roma**, 10, ore 15,15:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di pubblica istruzione*, pubblicato oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Il prof. Patrizi Mariano, attualmente assistente al laboratorio di fisiologia dell'Università di Torino, è incaricato dell'insegnamento tecnico di fisiologia ivi — Al prof. Giacosa Piero viene confermato l'incarico dell'insegnamento della chimica fisiologica pure dell'Università di Torino.

Licei e ginnasi. — Il Manfroni, professore titolare di lingua latina nel liceo di Cuneo, viene assegnato lo stipendio del decimo sessennale — Bergamini, professore reggente nel ginnasio di Ceva, è incaricato dell'insegnamento al liceo di Modica — Riveire, professore reggente nel ginnasio di Ancona, è nominato reggente nel liceo di Lucera.

Ce citi e scuole normali. — Abelloni, avente i requisiti di legge, è nominato istitutore provvisorio nel Convitto Nazionale Umberto I a Torino — Venne revocato il decreto che richiamava in servizio la signora Giacone Egidia, maestra nella Scuola normale di Aosta.

Scuola delle Accademie. — Al professore avv. Giuseppe Lavini, ispettore erariale dell'Accademia Albertina di Belle Arti in Torino, viene aumentato lo stipendio.

Provveditori agli studi. — Bustelli, provveditore agli studi, è promosso di classe per anzianità — Luino, id. id. id., è promosso di classe per merito — Lazzani, id. id. id., è promosso alla terza classe per anzianità — Oliari, id. id. id., è promosso di classe per merito — Gervaso, id. id. id., è promosso alla quarta classe per anzianità, e pure per anzianità è promosso alla quinta classe il provveditore agli studi Chiodi.

Gli ispettori scolastici centrali Cavasone e Casini sono nominati provveditori agli studi — Rosa e Romizi, provveditori agli studi, sono nominati ispettori scolastici centrali — Agostini, ispettore centrale, è promosso di classe — Ferrari, provveditore agli studi a Teramo, è trasferito a Ferrara — Rosi, provveditore agli studi, è destinato a Siena.

Direttori e provveditori diversi. — Il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare dell'onorevole Costantini, sottosegretario del Ministero della pubblica istruzione, con cui invita i singoli direttori delle scuole normali a ricercare le cause dei risultati deficienti verificatisi negli insegnamenti della lingua italiana specialmente nelle scuole normali maschili come risultarono nell'ultima gara d'esame.

Il Bollettino pubblica i decreti ministeriali con cui mantengono l'assegno di studio nella Scuola normale femminile d'Aosta alle allieve signorine Fontana, Sandrone e lo conferiscono alle allieve Francesa, Gera, Pacciola, Savoia, Bocca, Chiusalulta, Vernetti, Albin e Cocca.

Con altro decreto si conserva l'assegno di studio nella Scuola normale maschile di Ribordo agli allievi Bernaud, Bonacchi, Degiuli, Genlain, Barmetti, Cerri, Clerico, Farina, Azzo e Vetax, e sono confermati gli assegni agli allievi Allemand, Demarchi, Givano, Massano, Melhiari, Nasi, Attino, Pons e Thomaset, pure della medesima Scuola.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da **Roma** il 10, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito questa sera, annunzia che, in seguito alle ultime nomine della Commissione consultiva per le nomine, promozioni e disposizioni, ecc., essa rimane così composta:

Caselli, Cardona, Risi, Canale, Barletti, Randini, Miglio, Virsi e Felici, Presidente della Commissione, Caselli.

Corti di Cassazione e d'Appello. — Sangiorgi Antonino, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato in aspettativa per sua domanda — Criscuolo, sostituto avvocato generale erariale alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino — Bernasconi Antonio, consigliere alla Corte d'Appello a Casale, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la medesima Corte — De Giuli Enrico, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è trasferto a quella di Milano per sua domanda — Martini Guido, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Nicolini Guido, presidente del Tribunale di Rovigo, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Casale.

Tribunali. — Costa Eugenio, procuratore del re al Tribunale di Vigevano, è collocato a riposo per sua domanda ed insignito della croce di San Maurizio e Lazzaro — Braydo Alfonso, presidente del Tribunale di Ferrara, è trasferto al Tribunale di Asti — Bettoni Ludovico, procuratore del re al Tribunale di Alessandria, è trasferito a quello di Pontefarrale ed applicato alla Procura generale ivi — Bisio Faustino, giudice di Tribunale a Casale, è collocato a riposo per sua domanda, col grado onorifico di presidente di Tribunale — Bortalassi Antonio, già giudice al Tribunale di Casale, è nuovamente collocato in pianta e destinato presso il medesimo Tribunale — Piola Enrico, sostituto procuratore del re al Tribunale di Acqui, è trasferto a Genova — Turresi Enrico, sostituto procuratore del re al Tribunale di Alessandria, è trasferito a quello di Milano — Morelli di Popolo Gustavo, presidente del Tribunale di Vigevano, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Bona Giacinto, giudice in soprannumero al Tribunale di Saluzzo, è trasferto a Torino — Banotti Luigi, giudice di Tribunale a Vercelli, è trasferto a Trani — Spingardi Giovanni, giudice al Tribunale di Torino, è ricollocato in pianta.

I seguenti vice-presidenti di Tribunale sono promossi presidenti: Azzi, Pinna, Durante, Delpercio, Bagera, Camberari, Rossignoli, De-Leonardis, D'Annunzio, Napoli e Biaggi.

I seguenti vice-presidenti di Tribunale sono promossi consiglieri di Corte d'Appello: Baldi, Picco, Guerrassi, Capizzi, De Raggera, Nicolosi, Fermicoli.

I seguenti giudici di Tribunale sono nominati vice-presidenti: Sargenti, Leone, Volpi, Gattorini, Tiberi, Mezzacapo, Gerli, Manna, Venturini, Marinoni, Vigliano, Cecchini, Vendo, Boero, Donari, Balgarini, Sforza, Bazzi, Buonamando, Natellis, Lazzaroni, De Fulco, Venturi, Baccelli, Canova, Andreucci, De Santi.

Pretori. — Doglio, pretore a Santo Stefano Belbo, è confermato in aspettativa per altri quattro mesi. — Venne assegnata una indennità mensile di lire 100 ai vice-pretori: Borgiano, del mandamento di Mondovì, e Garitta, del mandamento di Pinerolo.

Notai. — Avendi i requisiti voluti dalla legge, vennero nominati i seguenti notai colla residenza per ciascuno indicata: Gilodi, nel Comune di Grignasco; Peltracchi, nel Comune di Biblana; Gatti, nel Comune di Voghera.

Per il giudice Sergiacomi. — Nessuno oggi il Bollettino pubblica il provvedimento riguardante il giudice Sergiacomi.

Un discorso dell'on. Colpi a Padova.

Dinanzi all'Associazione popolare *Sursis* di Padova l'on. Colpi tenne un discorso politico ritracciando la storia parlamentare di questi ultimi anni, trattenendosi specialmente sui moti di Sicilia e della Lunigiana ed elogiando l'opera di Crispi per il ristabilimento dell'ordine. L'oratore approva senza riserva gli atti del Ministero, compresa la proroga della Camera, gettandone la responsabilità all'Opposizione.

A proposito di una notizia del "Secolo" riguardante l'avv. Nasi.

Riceviamo e pubblichiamo il seguente telegramma speditori da **Savona** il 10, ore 14,45:

« Prego la sua cortesia di pubblicare che l'odierna notizia del *Secolo* che mi riguarda è assolutamente falsa.

« Preavviserò contro così imperversa ed ingiustificata aggressione del giornale stesso.

« Avvocato Nasi. »

La notizia cui si allude fu pubblicata dal *Secolo* giunto oggi a Torino col titolo: *Di nuovo l'avv. Nasi*, ed era così concepita:

« *Genova*, 9 (Q.). — Durante la discussione di una causa di diffamazione contro certo Versotti, l'avvocato difensore Nasi avendo ingiuriato gravemente l'avv. Priario, questi gli mandò i padrini. »

La morte del fratello di Schweinfurth.

Ci telegrafano da **Roma**, 10, ore 16,5:

Un agente di pubblica sicurezza trovò la scorsa notte in via Viminale un elegante signore sulla sessantina steso a terra e che non dava segni di vita. Lo si perquisì e si rilevò essere il barone Alessandro Schweinfurth, fratello del celebre viaggiatore di questo nome. Vennero chiamati medici, i quali accertarono che lo straniero era stato colto da improvviso insulto apoplettico. Schweinfurth morì poco dopo essere stato raccolto.

Come suo fratello, era nato in Russia da famiglia di ricchi commercianti tedeschi. Alessandro era ricchissimo egli stesso; passava solitamente l'inverno in Roma, alloggiato all'*Hôtel del Quirinale*. Era molto benefico, ma originalissimo. Buon musicista, era stato colto già da qualche anno da sordità quasi completa, comechè non poteva eseguire che i pezzi da lui appresi prima di venir colto dalla sua infermità.

Suo fratello si trova ora in Egitto.

La morte d'un avvocato piemontese a Roma.

Da **Roma** ci telegrafano, 10, ore 23,40:

È morto l'avvocato cav. Giorgio Bertola, consulente della Banca d'Italia, e nativo di San Damiano d'Asti.

Una cittadinanza onoraria a Reggio Calabria.

La *Stefani* ci comunica da **Reggio Calabria**, 10:

Il Consiglio comunale ha conferito per acclamazione la cittadinanza al commissario regio Galli.

I cittadini applaudono alla deliberazione del Consiglio.

La questione Gérault-Richard alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Camera. — Si inscrive l'ufficio definitivo di prefettura.

Brisson, assumendo la presidenza, fa un discorso d'occasione.

Millerand presenta una proposta perchè Gérault-Richard, incarcerato per ingiurie al presidente della Repubblica per mezzo della Stampa e quindi eletto deputato del 13° circondario di Parigi, sia rimesso in libertà. Invoca i precedenti esistenti per casi simili e chiede l'urgenza sulla sua proposta e l'immediata discussione.

Dupuy combatte la mozione di Millerand, invoca la legge della Costituzione ed il principio della separazione dei poteri. Dice che il verdetto elettorale non può infirmare il verdetto del Giurì che condannò Gérault-Richard per offese fatte al presidente della Repubblica. Soggiunge che non contesta il diritto alla Camera di sospendere la pena, ma non la invita ad esercitarlo. Conchiude col porre la questione di fiducia sulla mozione Millerand. *(Applausi)*

La Camera respinge la mozione Millerand con voti 309 contro 218. *(Rumori all'Estrema Sinistra)*

Nel Senato francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Senato. — Si procede alla votazione per la nomina dell'Ufficio di presidenza. Challemel-Lacour è rieletto presidente con 197 voti.

La discussione del progetto di legge contro i socialisti al Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 10:

Reichstag. — Si discute il progetto contro le tendenze sovversive dei socialisti. Il partito dell'Impero e del Centro avevano già indicato l'altro ieri l'atteggiamento che si proponevano di seguire di fronte al progetto. Il Centro specialmente si era dichiarato pronto a discutere il progetto. Nella odierna seduta il conservatore Limburg-Stirum approvò il progetto; il progressista Munkel disse che il Codice penale esistente è sufficiente contro i rivoluzionari. Il ministro della guerra dichiarò che il progetto è necessario per garantire la disciplina dell'esercito, che non è abbastanza pronunito contro le dottrine sociaiiste. Il ministro della giustizia combatte le asserzioni di Munkel. Indine Bennigsen dichiarò di sperare che il Reichstag riuscirà a mettersi d'accordo col Governo sul progetto in discussione.

Barth, progressista, combatte il progetto contro le tendenze sovversive dei socialisti.

Celbes (slesiano) si pronuncia pure contrario al progetto.

Il seguito della discussione è rinviato a domani; quindi la seduta è tolta.

Per l'indipendenza di una città italiana.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 10:

La Giunta provinciale dell'Istria ha deciso di presentare alla Dieta un progetto per la divisione del Comune di Pisino in diversi Comuni onde rendere indipendente la città italiana di Pisino dal circondario croato.

Proteste italiane alla Dieta dell'Istria.

La *Stefani* ci comunica da **Parenzo**, 10:

Dieta dell'Istria. — Il capitano provinciale apre la Dieta e manda con un discorso d'occasione, chiudendolo con un triplice evviva all'imperatore.

Indi il commissario governativo saluta i deputati in lingua italiana e croata. Fin dalle prime parole del commissario governativo, la maggioranza italiana inconsulta a protestare col grido di: *Basta! Basta!* ed abbandona la sala.

Il pubblico l'accompagna con urli, fischi e grida: *Basta! Basta!* Terminato il saluto del commissario governativo, il capitano provinciale leva la seduta alle ore 12,15 per mancanza del numero legale.

Il re di Corea morto d'apoplessia od assassinato?

La *Stefani* ci comunica da **Hiroshima**, 10:

Un dispaccio del generale Nokan segnala movimenti delle truppe chinesi nella vicinanza di Haitchang.

Un ufficiale di giapponesi soffrono di interpolmonite della membra e causa del freddo.

I giornali annunziano che il re di Corea fu colpito da apoplessia e menzionano pure le voci secondo cui sarebbe stato assassinato.

Neve e freddo.

Vercelli, 10 (*s.*). — Finalmente è venuta anche da noi, ed abbondante, la prima neve dell'inverno. La mia mancanza cominciava già ad impensierire, e perchè essa giova alle campagne, e perchè si temeva il danno avvenire della siccità primaverile, che pregiudica in questi ultimi anni il nostro principale raccolto agricolo.

Genova, 10 (Ansa). — Stamane un grosso blocco di neve — una vera valanga — si staccava dal tetto d'una casa in Stampidersarsa e veniva a colpire un carrozzone della tramvia che di là transitava, fiecendo il conducente e rovinando tutto il terrazzino anteriore.

Sant'Angelo del Lombardi, 10. — Cadde un'abbondantissima nevicata, raggiungendo l'altezza di un metro e mezzo, e continua a nevicare. Sono crollate parecchie tettoie e pericolano altre. Nessuna vittima. La visibilità e le comunicazioni postali sono interrotte.

Udine, 9 (Ansa). — Ieri notte, verso le 23, presso Resiutta cadde una valanga nella linea ferroviaria pontebbana. Altra valanga cadde fra Moggio e Resiutta pure prima delle 24 e mezzo. Il treno diretto però era già passato, mentre l'omnibus, che partì da Udine alle ore 17,25 di ieri dovette eseguire il tragitto, arrivando a Pontebba alle ore 4,40 d'oggi, anzichè alle 22 e mezzo di ieri.

Continua a nevicare sulla tratta Gemona-Pontebba. L'altezza della neve a Pontebba è di centimetri 65. Si temono altre valanghe.

A mezzanotte sono partiti ingegneri ed operai alla volta dei luoghi ingombrati, con un carro di attrezzi per operare lo sgombero della linea.

Un *cutter* andato a picco.

Ci telegrafano da **Napoli** il 10, ore 22,38:

Stamane, in causa del tempo orribile, il *cutter Baldassarre*, carico di olio e di vino, proveniente dalla Sicilia, venne, presso il forte Ventimiglia, investito, onde naufragò andando a picco.

L'equipaggio, composto di sei marinai, riuscì a salvarsi.

Il *cutter* costava lire seimila ed il suo carico ascendeva a lire cinquemila.

La nave "Flavio Gioia".

La *Stefani* ci comunica da **Ivizza**, 10:

La nave italiana *Flavio Gioia*, partita ieri, è tornata, in causa del pessimo tempo, a questo ancoraggio.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

FOGGIA, 9. **Quattro case cadute e sedici persone seppellite.** — Questa notte, imperversando un violentissimo uragano in Celenza Valfortero, crollarono quattro case seppellendo sedici persone.

Immantinenti, durando la bufera, si organizzò un servizio di salvataggio e furono salvate otto persone delle sedici seppellite.

NAPOLI, 9. **Una singolarissima prova d'amore.** — Maria Salamone, che è una contadina di Scrino, dopo la partenza di suo marito per le Americhe, divenne l'ardente desiderio di tutti i giovani del paese. Il più fortunato fu certo Saluto Sica, che seppe impossessarsi del suo cuore.

Intanto certo Antonio Polese di trentaci anni, bettolo, cominciò a ronzare intorno alla bella contadina, mandò tutte le inedie per trarla a sè. Al Sica tutto ciò era noto. Stanco di sopportare il rivale, impose alla Salomone di ammazzarlo: era questa la prova d'amore che esigeva. E Maria Salamone ieri, armatasi di rivoltella, esplose un colpo contro il Polese!

Il Polese, gravemente ferito al collo, fu ieri sera ricoverato in Pellegrini.

PALERMO. Un paese salvato dai carabinieri. — Scrivono da Acquaviva Platani alla *Gazzetta di Sicilia* che la sera del 31 faceva un tempo da lupi; l'oscurità, il freddo, la pioggia favorivano i malfattori per compiere i loro biechi disegni, la visita specialmente che diverse persone benestanti per affari si erano allontanate lasciando disabitate le case.

Nei punti più insidiosi del paese stavano appiattati malfattori incappucciati ed armati e ne furono notati sino a 15, il cui obbiettivo era il saccheggio.

In due punti differenti del paese trovavansi carabinieri in servizio e contemporaneamente da gruppi diversi di malfattori fu aperto il fuoco contro di essi. Man mano che la forza li rinforzava fuggivano, di tratto in tratto si voltavano scaricando le armi. Furono rinvenute per terra cartuccie di rivoltella inesplose.

Da tutto questo appare come tutto partisse da un piano perfettamente stabilito e ben coordinato, e senza il contegno risoluto della forza chissà quali brutte sorprese sarebbero avvenute.

Sono stati arrestati sinora quattro dei più noti pregiudicati implicati nel fatto; altri si sono dati alla campagna.

ROVIGO, 9. **Un grave pericolo evitato alla stazione.** — In questi giorni si è raccolta moltissima neve sopra la tettoia della stazione, e stavano al mite tepore del pallido sole d'inverno cominciava liquefarsi. Ma il peso della neve era tale, che ha forzato la larga grondaia piegandola nel mezzo e staccandola lentamente alle due estremità, con probabilità di grave pericolo, per fortuna scongiurato.

Verso mezzogiorno, mentre per l'arrivo del diretto da Bologna e dell'accelerato da Venezia la stazione era affollata di viaggiatori, di impiegati e di facchini addetti al servizio, la grondaia ha ceduto del tutto ed è precipitata a terra con grande fragore, precisamente nello spazio vuoto fra un treno merci in partenza per Venezia e il treno misto venuto da Chioggia.

Appena alcuni minuti prima in quello spazio erano alcune persone discese dal treno e alcuni operai, i quali, se si fossero trattenuti ancora per un momento, avrebbero corso il pericolo di rimanere schiacciati dalla grandaia di ferro, larga e pesante. Per fortuna non avvenne alcuna disgrazia.

La grondaia sarà sollecitamente rimessa al suo posto e si provvederà perchè il brutto fatto non abbia a ripetersi.

SASSARI. I tre figli ed il genero arrestati per l'assassinio di Delogu. — Scrivono da Nughedu San Nicolò che l'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto dei tre figli e del genero del signor Pietro Delogu, il cui cadavere fu trovato in un profondo fosso pieno d'acqua orribilmente crivellato di ferite.

Pare che il movente del delitto sia stato quello di affrettare la successione.

— **Tentata evasione del bandito De Rosas.** — Il bandito De Rosas, che è condannato all'ergastolo, credendo forse che in causa della notte (è dilimina fosse minore la sorveglianza dei carcerieri, tentò di evadere dalla prigione perforando il muro della sua cella con un pezzo di legno tolto dal suo lettuccio.

Una guardia lo sorprese e mandò a vuoto il tentativo.

Così i progetti di suicidio e di fuga del De Rosas furono sventati.

VIGEVANO, 9 (Fernandes). **Vigevano in Calabria.** — Il signor conte Bonasi, commissario di Milano, scrive al nostro sindaco che una delle 170 baracche in legno costruite in Calabria pei danneggiati dal terremoto porterà il nome di « Città di Vigevano » in segno di riconoscenza per le sensibili offerte che questa città mandò ai fratelli danneggiati.

Dalle nostre Provincie

ACQUI, 9 (Stabilimento). **Il pellicano Garibaldi.** — Potete scrivere, senza tema di errare, che siano già incominciati i lavori dell'erigendo pellicano Garibaldi.

ACQUI, 10 (Stabilimento). **Le sgombro della neve e l'acqua bollente.** — È veramente incredibile il beneficio che reca l'acqua bollente per lo sgombro della neve, tanta più ora che se ne versano già una quantità straordinaria. E nevica ancora e ne verrà ancora molta. Ma il mezzo dell'acqua bollente è tanto spiccio che il Comune di Acqui si può dire fortunato per l'economia nella spesa e rapidità nella pulizia.

Lungo la via Vittorio Emanuele, già via Nuova, vi è il condotto maestro che conduce nella Bormida; a lato corre un gran tubo di acqua calda che va nello Stabilimento termale. La neve si getta nel condotto a mezzo di varie bocche; parecchi getti del tubo d'acqua calda fanno continuamente sciogliere la neve penetrando per le stesse bocche, così che il condotto rimane pressochè libero, e sempre pronto a ricevere nuova neve per quanta ne venga.

ASTI, 9 (Avvenire). **Consiglio comunale.** — Ieri ed oggi seduta consigliare. Riano sempre nella tariffa daziaria. Ieri: approvati l'aumento delle farine da L. 1 10 a L. 2; quello della pasta di frumento da L. 2 40 a L. 3. Si stanziano una tassa sul gas-luce in ragione di centesimi due pei privati e di uno per uso industriale al metro cubo.

In seduta segreta si votò la riconferma del signor Forcio a maestro dell'istituto di musica e della Banda cittadina: votanti 26: sì 13, ss 7: schede bianche 6. Rinviata la pratica ad altra seduta.

Oggi si approva tutta la tariffa con qualche aumento sui mobili di lusso e con giudiziose distinzioni di aumento sui materiali di costruzioni. Relativamente alla minuta vendita si accorda l'esenzione sulle cassette contenenti non meno di 12 bottiglie destinate all'esportazione, il che varrà ad agevolare non poco il nostro commercio vinicolo.

CANELLI, 8 (*Vice-G. di P.*). **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri il nostro Consiglio comunale, nella vertenza Reggero-Nivi per occupazione indebita di mala pubblico, ha autorizzato il sindaco a stare in giudizio, non essendo possibile definire amichevolmente tale vertenza.

Nei rapporti coll'Impresa Tagliaferro venne deliberato di accettare le proposte di transazione per quanto riflette i lavori di copertura del canale del molino. Furono respinte invece le domande d'indennizzo per i lavori di fognatura.

Alcune opposizione modificazioni s'introdussero nella tariffa del dazio-consumo alle voci *pane* e *farine*, nel senso cioè che il pane debba pagare il dazio in base al suo peso reale e non secondo il peso della farina impiegata.

Al cessato cottiere venne accordato la reiezione della cauzione, mediante però buona garanzia del suo fideiussore di tenere riferato il Comune nelle diverse vertenze in corso.

In ultimo il Consiglio ha votato una somma a favore dei danneggiati dal terremoto ed un concorso pel monumento di San Martino in ricordo dei contrasti per l'indipendenza della patria.

— **Sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto.** — Venne raccolta in questi giorni, per offerta private e col concorso del Comune, Congregazione di carità, Amministrazione della Banca e Società Operaia, la cospicua somma di lire 800 circa, che sarà quanto prima inviata ai prefetti di Reggio Calabria e Messina.

CENTEMILIA, 8. **Un episodio della neve.** — Ieri, verso le 19 circa, un veturale dell'albergatore Revella da Mesenzio, tramutando per la nostra nuova strada di circonvallazione, costruita per l'arginatura del Borgiale, causa la notte inoltrata e causa non ultima l'altezza raggiunta dalla neve, la quale trasforma il bianco panorama in un solo orizzonte, improvvisamente scorgeva l'esse stradale e si trovava precipitare coll'intero equipaggio nel letto del fiume.

Vitulanti e cavallo riuscirono perfettamente illesi dalla sorprendente caduta, ed insignificanti avarie sono state limitate al solo veicolo, che richiede poche riparazioni.

IVREA, 9 (Milio). **Scomparsa di un ragazzo.** — Quercio Giovanni è un ragazzo di anni 13. Il giorno 3, severamente ammonito dal proprio padre perchè erasi portato con altri a pattinare sul ghiaccio, colpo, in momento che i proprii genitori si trovavano da casa, fece un involto di oggetti di vestiario e lasciò la casa paterna.

Pensando che fossesi portato dai suoi parenti a Biella, i genitori tardarono sino al giorno 7 a denunciare la scomparsa all'Autorità, le ricerche della quale fino ad oggi riuscirono infruttuose.

— **Ribellione all'Arma dei carabinieri.** — Domenica venne arrestato certo B. per ribellione all'Arma dei carabinieri. Al momento dell'arresto il B. era in stato di ubbriachezza, il che però non impedì il corso del procedimento in di lui odio, il quale probabilmente apporterà anche il di lui licenziamento dall'ufficio che ora qui disimpegnava di procaccio postale rurale.

— **Appalto.** — In seguito ai reclami pervenuti sull'appalto di cui accennai nella mia del 7 corrente, questa Autorità amministrativa invitò la Giunta comunale a dare spiegazione sul contratto conchiuso e nello stesso tempo procedere alle opportune difficoltà, non potendo il contratto stesso essere ratificato.

— **Un caso speciale.** — A titolo di notizia debbo riferire un caso speciale di appalto. Vennero presentate due schede, una, dicesi, col ribasso del 10 0/0, l'altra del 20 0/0; quest'ultima non venne accettata perchè superava il limite fissato dalla Giunta.

NOVARA, 9 (Gravina). **La Lega per la libertà.** — Ieri sera, per iniziativa di alcune persone influenti del partito democratico, si riunirono in una sala privata le suddette persone, unitamente a rappresentanti dei partiti progressista e socialista per decidere sulla opportunità e sul modo di costituire anche in Novara una Sezione della Lega in difesa della libertà.

Circa l'opportunità non vi fu neppure discussione essendo da tutti ammesso che i recenti atti, compiuti dal Governo in odio alle libertà sancite dallo Statuto, richiedono che i cittadini liberali di ogni partito levino una voce di protesta e cerchino di opporsi alle mire liberticide di questo Ministero ed in special modo del presidente del Consiglio.

Sulle modalità vi fu un po' di discussione, ma ben presto furono tutti d'accordo. Si deliberò di costituire, come infatti si costituì, un Comitato sezionale provvisorio, e si dichiarò pure costituita fin da ieri sera la Sezione novarese della Lega.

Si incaricarono tre membri del Comitato suddetto delle pratiche opportune per iniziare la raccolta di altre adesioni.

E si rinviarono ad altra adunanza del Comitato stesso, da fissarsi a dopo conseguito l'esito della sottoscrizione degli azionisti, le pratiche per la convocazione di questi ultimi ad una riunione, nella quale si dovranno discutere le norme regolamentari della Sezione e si dovrà nominare il Comitato definitivo della Sezione stessa.

SALUZZO, 9 (Misc). **Il piano regolatore al Consiglio comunale.** — Nell'imminente seduta consigliare straordinaria di questi giorni, fra le altre pratiche portate all'ordine del giorno figura quella riguardante la riforma parziale del piano regolatore. Questa riforma si è resa necessaria da quello spostamento avutosi per necessità di cose della nostra stazione ferroviaria, la quale, abbastanza dal centro alla periferia dell'abitato verso sud-est, trae conseguentemente in questa località alcune notevoli varianti al piano regolatore. Il nostro capo dell'Ufficio d'arte, ing. C. Mochetti, ha compiuto a quest'incarico precedentemente affidatogli dal Consiglio, e quindi nell'imminente seduta presenterà il suo elaborato che, mancio a dirlo, troverà nel Consiglio piena approvazione. Precipuo obbiettivo del progettista fu il tracciamento di quella comoda grande strada diagonale da tutti desiderata per l'accesso alla nuova stazione ferroviaria. E l'idea di quest'accesso alla nuova stazione fu molto bene sviluppata, perchè nel progetto non solo è contemplata la diagonale suddetta coll'imbocco a piazza Vittorio Emanuele, ma ben anco la nuova strada aperturesi nella fronte dell'Ospedale, di cui pure tanto se ne è parlato, e quindi una terza che dipartendo da quest'ultima, dopo aver attraversata la diagonale, verrebbe a sboccare nella piazza Garibaldi. Ripeto che tutto è bene o ledevole, ed il progetto dovrà per ora limitarsi all'approvazione del Consiglio pura e semplice e sia pur anche con plauso; ma quanto ad esecuzione, sarà fatalità dei tempi od altro, ma è certo che sarà riservata ai posteri.

Di tre nuove strade progettate per l'accesso alla nuova stazione, noi dobbiamo contentarci di quella che sarà anche la quarta, ma che ci fece madre natura, e meglio che [illegible] i nostri padri, i quali erano ben lungi dal prevedere che un giorno o l'altro dovesse pel servire a questo scopo.

SUSA, 10 (Cosso). **Gli alpini in montagna.** — Lunedì mattina uscì alla volta dello storico e glorioso colle dell'Assietta un drappello di 15 soldati della 3ª compagnia alpina, comandato da un capitano e da un subalterno.

Giunto felicemente al Gran Scrin, regione dell'Assietta, vi soggiornarono sino a ieri, dormendo in quei baraccamenti militari.

I viveri per i tre giorni vennero portati dagli stessi soldati in un con l'arredamento ed armamento. In certi siti la neve raggiungeva l'altezza di m. 1,50. Della strada non se ne aveva più traccia. Il gelo poi era generale. Nella notte di lunedì all'Assietta il termometro scese a 21 gradi sotto zero.

I tre giorni siberiani vennero sopportati dalla truppa benissimo, sia fisicamente che moralmente. Ieri difatti giunsero in città baldi e brezzanti, pronti ad altre più difficili prove.

VERCELLI, 10 (*s.c.*). **Non-cavaliere.** — L'avvocato notaio Lunardo Sioppa, presidente del Ricovero di mendicità, è stato, su proposta del ministro dell'interno, nominato con recente decreto reale, in occasione del capo d'anno, cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti sinceri.

— **La nomina di un medico.** — A medico condotto per le due frazioni di Montenero e Cascine Oira del nostro Comune e del vicino Comune di Sali è stato nominato il dottor Ettore Zerboli.

Reati e Pene

Il processo Chauvet in Appello.

Da **Roma** ci telegrafano, 10, ore 20,55:

Oggi è continuato il processo Chauvet. Si riprese l'interr

torio, non si deve chiedere *perchè*, ma cosa la si rappresenterà.

Per troppo l'attuale riproduzione della *Sonnambula* non serve a giustificare la scelta dell'Impresa: la *Sonnambula* che ci fu ammanita ieri sera non è una *Sonnambula* da teatro Regio. Fra gli artisti alcuni erano affatto insufficienti; altri indisposti, come il tenore: l'unica che potesse salvare ed abbia fino ad un certo punto salvata la sfrondata nave da un completo naufragio fu la protagonista, Regina Pinkert. Artista corretta, scelta, misurata, fin troppo misurata così che qualche volta sembra accolti, se stesso, dotata non di una voce voluminosa ma di un'agola esercitata ad ogni difficoltà di vocalizzi e di fioriture, cantante intelligente ed espressiva, — cosa però non corrisponde in tutto al richiamo da cui fu preceduta ed alla esagerata aspettativa del pubblico. Ma io credo che sia da imputare la cosa più al panico ed allo scoraggiamento da cui si lasciò sopraffare che non alla sua virtuosità artistica; bisogna quindi, per giudicarla, attendere la *Lucia*, dove è da sperare sia meglio secondata. Con un elogio all'orchestra ed al maestro Mascheroni, che curò la *Sonnambula* con il rispetto dovuto alla memoria del Bellini — ciò che sventuratamente non sempre avviene nelle opere del vecchio repertorio — ho finito il mio compito incresciosi

La cronaca è presto riassunta. Nel primo atto un applauso alla cavatina della Pinkert e sfilò al calar della seta. Compare il buon Debiasi a scongiurare la burrasca avvertendo che « per l'improvvisa indisposizione del primo tenore signor Giovanni Grifoni, farà quel che potrà e si raccomanda all'indulgenza del pubblico ». Nel secondo una chiamata contrastata al finale. Nel terzo, silenzio sino all'ultima seta di Amina, che ha la virtù di rompere il ghiaccio e che procura tre calorose chiamate alla Pinkert.

Sole e Terra.

Non era ancora cessata l'eco degli applausi prodigati a Regina Pinkert, e già rincominciavano gli applausi coi quali il pubblico salutava la maestà del bello, impersonato in un magnifico nero al tegame sospeso in aria, e dalla Terra, raffigurata in un mappamondo ed in una fioritura allegorica da confettiere tedesco.

Chi bene incomincia è alla metà dell'opera — mi correggo, del ballo — ed il proverbio non fallì ieri sera. Gli applausi continuarono più o meno vivi durante tutto il ballo e ne coronarono il calar della tela.

L'atto primo (il banchetto nel lino) fu accolto freddamente; il secondo (una spiaggia di mare) conquistò tutti i suffragi e la danza spagnuola singaresca mandò il pubblico addirittura in visibilio; nel terzo (dal monte alla valle) piacque il ballabile villereccio e fu gustata quella comicissima trovata della fuga dei parsiaggia con temporale annesso; nel quarto (una foresta — l'albero di Natale) ci stancò l'ingegnosità della trasformazioni luminose non il ballabile mediocre, qualche buona forbiciata non guasterebbe, tanto più che quei buoi vagolanti sulla scena finiscono per rassomigliare ad un corteo funebre anzichè alla chiusa di un'azione coreografica. La chiamata al coreografo Coppini, che riprodusse il ballo con gusto e con intelligenza, furono sei e meritate: altre chiamate ebbero pure i pittori Ghelazzi e Goldini al secondo ed al quarto quadro per le belle scene, ed il macchinista Ottivero, un macchinista coi fiocchi, che può essere appreziato a dovere soltanto da chi conosce l'infelicità del palco del teatro Regio.

Il corpo di ballo abbastanza attento e disciplinato, massime nel secondo e nel terzo atto. Buoni i signori saimi e le signore schoc: per nominarli tutti mi occorrerebbe una mezza colonna di giornale. La cronaca però ha da registrare gli applausi toccati alla Santori nella lunga veste di Berta e sotto il sottanino corto della Vignaimela, alla Spellich un giardiniere seducente ed alla Fumagalli che, vigorosamente secondata dall'Elia e dagli altri sei Spagnuoli, per la sua foga e per la sua vivacità indiavolata ebbe un successone nella danza singaresca. Il maestro Fumagalli si rivelò un impareggiabile ed abile direttore. Eleganti ed intonati coi scenari i costumi, se ne eccettui quelli dei Geni della foresta.

Quanto al ballo in sè, non ho scrupolo di riconoscere che mi ci sono divertita. Sono un'ignorante in fatto di piroette — magari le fossi solo in questo! — e non pretendo di salir in cattedra e di spiffarar giudizi di alta estetica coreografica. Esprimo una mia impressione, e la dò per quello che vale.

Per l'addiettro si è troppo abusato dei balletti e si è troppo mercato il pubblico colla singolare pretesa di cacciarne colle gambe un qualche concetto morale o filosofico, dimenticando che la coreografia è arte essenzialmente, anzi esclusivamente, plastica. La *Puppenfee* e *Sole e Terra*, che non richiedono nessuno sforzo per essere compresi e che non hanno altro scopo fuor quello di divertire, sono una reazione contro le gendarme e contro le congerazioni che minacciarono di affogarci nel sonno.

Non mi farò a ripetere quanto fu scritto l'anno scorso a proposito della comicità tedesca: *Sole e Terra* appartiene allo stesso genere di *Puppenfee*. L'antica azione mimica è sostituita da una folla di episodi e di macchiette, schizzate alla lesta, adoperato con tatto e scaturite da una vena umoristica, un po' ingenua, di un'ingenuità alla *Fliegende Blätter* che non displace e che spesso è caricaturale. La cura dei particolari e delle minuzie è tale, che non ci rodo gli uni e le altre vanno perduti nella massa.

Ieri sera su tutto la lobbia era il raffronto di *Sole e Terra* con *Puppenfee*. Certo, se non più originale — poichè era una derivazione di *Coppelia* — la trovata di *Puppenfee* era più bizzarra e sovratutto più logica. L'unità del luogo vi acceppiava all'unità dell'azione ed il ballo appariva organico e concatenato. *Sole e Terra* per contro ha un po' l'aspetto di un centone: sono quadri staccati che le incantatrici saigone tronche contribuiscono a disgiungere ricpiti colle due intermissioni dopo il primo e dopo il secondo atto. Era difficile trovare un nesso tra i quattro atti, ne convengo, ma forse non era impossibile, ed il primo errore è venuto da che gli autori scantonarono dalla strada diritta coll'intitolare *Sole e Terra* il loro ballo invece di *Le quattro stagioni*. Consumpe, la mancanza di unità di *Sole e Terra* ha il suo correttivo nella maggiore varietà di quadri e di aspetti: la curiosità è sempre desta e l'occhio sempre appagato.

Non sono infrequenti gli *sdentellati* di *Sole e Terra* con *Puppenfee*: per esempio, i due danzerini del secondo atto ricordano gli inglesi ed il guardaportone, la danza singaresca è una variazione assai più felice della danza del tamburo, gli alberi di Natale incandescenti sono parenti prossimi delle colonne luminose di *Puppenfee*, ecc., ecc. Ma le danze delle masse mi sembrano più salienate e più sviluppate: il quadro dell'Estate non ha un riscontro nella *Puppenfee*. Il quadro della Primavera con 2 mesi contano come meritava: qui, e nella danza dei marinai, gli autori si preoccuparono di fare della coreografia realistica, nel senso cioè di non lasciar mai dimenticare dagli spettatori la condizione direi così sociale dei personaggi danzanti. Il ballabile imperniato col ritratto così hanno sostituito la danza caratteristica: sotto questo rapporto la danza delle educande, la danza singaresca e la danza dei marinai sono veramente riuscite. Lo stesso non si può dire della già riverdata e convenzionale danza dei Geni della foresta. *Sole e Terra* incomincia e finisce barocchemente, ma nel suo complesso è un ballo vario, divertente, accompagnato da una musica piacevole strumentata con senso d'arte, ed allestito dall'Impresa con molto sfarzo.

Un codicillo
a proposito della questione della dota.

Senza un qualche cavillo sarebbe possibile questo articolo? Ecco la domanda che sorge spontanea e che si udiva ripetere mentre si commentava la dimostrazione sollevata il giorno innanzi nel Consiglio comunale circa la dota nel teatro.

Non entro nel merito teorico della questione: mi basta rilevare che i fatti non hanno tardato a dar ragione a coloro i quali deploravano nell'estate scorsa che, invece di sistemare in modo definitivo le cose valendosi del voto del Consiglio, si fosse preferito di continuare nel provvisorio. Così siamo sempre allo stesso punto di prima, poichè è chiaro che, fino a quando non esistano impegni col teatri — ed impegni non esistono all'infuori della stagione 1894-95 —, il Consiglio è liberissimo di ritornare sulle proprie deliberazioni e di negare domani il sussidio che ieri aveva votato per un quinquennio. È una delle tante conseguenze del sistema dilatorio che impera nel Municipio di Torino e che contribuisce ad aggravare il marasmo e la sonnolenza della nostra città.

Dinnovo si è tirato in campo l'esempio degli spettacoli dal Vittorio, quasi che nell'approvazione la bontà di uno spettacolo non si tenga conto dell'ambiente e delle circostanze nelle quali lo spettacolo si svolge. Ma se la Giunta avesse avuto il coraggio di attuare la riforma progettata per cui si creava un'orchestra municipale e se dalle riparazioni parecchie consigliate per l'impianto della luce sul palco e per le maggiori comodità di accesso alla sala non fosse rimasta paga — profumata frescia! — di rialzare le latrine e di collocare una stanza nel corridoio del primo ordine: se avesse anche spinto il coraggio fino a studiare un progetto per rendere il teatro più adatto alle nuove esigenze e più consono ai tempi, — forse la discussione di ieri l'altro non sarebbe avvenuta o forse gli avversari della dota si sarebbero mostrati meno accaniti, giacchè, coll'orchestra municipale, la dota in danaro sarebbe stata ristretta a venti o trentamila lire al più, e sulla convenienza di un'orchestra stabile e dei relativi concerti popolari non havvi dissenso di sorta.

Verrei però che partigiani ed avversari della dota si persuadessero di questo, che il giorno in cui il Regio si chiuderà, l'esodo dei professori d'orchestra, dei coristi, delle ballerine, di tutto il personale insomma necessario per uno spettacolo lirico e coreografico diventerebbe completo ed irreparabile, e non solo mancherebbe la possibilità di richiamare a nuova vita i Concerti popolari, ma il Liceo Musicale sarebbe un assurdo e gli altri teatri si troverebbero seriamente imbarazzati nel costituire le masse dell'orchestra e del coro. Se si vuol giungere ad un simile risultato, bisogna confessare che si è scelta nella precarietà la strada buona. Gli avversari della dota hanno ragione di rallegrarsene, sono logici e conseguenti; ma non avrà ragione di rallegrarsi chi ama l'arte e crede che, entro una cerchia sia pure modesta, il culto dell'arte si imponga ad una grande città. Se il commercio e le industrie sono fonte di benessere, l'arte, Sonnambule disgraziate a parte come ne possono capitare in qualunque teatro sussidiato o non sussidiato, l'arte è mezzo potente di educazione popolare.

GIUSEPPE DEPANIS.

Salone Ellorado. — Si annunzia per domani, sabato, il debutto di un numero di novità per l'Italia, cioè la Troupe di Lallah Sultana, che eseguisce esercizi d'illusionismo scientifico di grande effetto, quali la decapitazione, ecc. Questo *numero* non ha nulla da fare con altri consimili che finora si presentarono nei nostri teatri.

Una conferenza dell'on. Pinchia. — Stasera, alle ore 20,45, alla Società Filotecnica, l'on. Emilio Pinchia terrà una conferenza sul tema: *Le esplorazioni* — la prima di una serie di conferenze sul *Rinnovamento dell'idea nazionale*.

Monografia degli alpini. — Questa è il tema della conferenza che terrà questa sera, 11 corrente, alle 21 precise, il signor Alibosi tenente Lodovico nel gran salone a piano terreno della Scuola Da Canino, in piazza Bodoni, 7.

Ingresso libero.

L'acqua potabile di Torino e le sorgenti di Millefonti. — È noto che fra poco l'acqua potabile di Torino, in luogo di provenire unicamente dalle condutture del Saugone, sarà anche derivata dalle sorgenti della località di Millefonti al Lingotto. Perchè il pubblico, che non è particolarmente detto in chimica, possa conoscere quali modificazioni subirà l'acqua, quali vantaggi o svantaggi dovremo aspettarci sia dal lato igienico che economico ed industriale dal cambiamento che sta per effettuarsi, il prof. Piero Giacosa terrà una conferenza che avrà per argomento l'acqua potabile attuale e l'acqua di Millefonti. Non c'è dubbio che la cittadinanza ha grande interesse ad essere informata di un argomento così vitale per il suo avvenire; la vigilanza e l'influenza che l'opinione pubblica deve esercitare sulle decisioni dell'Autorità non possono essere utili se non legittimate da una conoscenza esatta dei fatti.

CRONACA

Pei danneggiati dal terremoto.

Raccolta dalla *Gazzetta Piemontese*:

Totale lista precedenti	L.	8761 90
Eredi di Giovanni Nicola, Ivrea	»	5 —
Massimo Martino	»	4 —
Dal dottore Luigi Regis, preside di una scuola datasi dai dilettanti filodrammatici di Castagnito d'Alba	»	15 —
Raccolte dal signor Camillo Gilli fra i suoi conoscenti a Pietroburgo come da elenco (1)	»	635 —
Dal *Ridet Beneficendo Club* come da lettera (2)	»	100 —
Totale L.		4440 90

(1) Camillo Gilli Rubli 20 pari a Lit. 56 —
Botta fratelli » 15 » » 42 —
Ramorino » 25 » » 70 50
N. N. » 5 » » 14 —
N. N. » 3 » » 8 40
M. Goldenberg » 10 » » 28 —
Ingino » 15 » » 42 —
Marchese Sacripanta » 23 » » 64 —
Doctor L. Minkuner » 3 » » 8 40
Barkowsky » 3 » » 8 40
Drigo cav. Riccardo » 10 » » 28 —
Bertenson cav. Danilo » 3 » » 8 40
N. N. » 3 » » 8 40
Alberto Giovanni » 5 » » 14 —
B. Revel » 5 » » 14 —
Giovanni Perrone » 3 » » 11 —
Filippo Fantini » 15 » » 42 —
A. Gherzi » 3 » » 8 40
Cavos cav. Camillo » 5 » » 14 —
Enrico Cecchetti » 10 » » 28 —
W. Alberia » 3 » » 8 40
N. N. » 5 » » 14 —
Totale Rubli 191 pari a Lit. 535 —

(2) *Ill.mo sig. Direttore,*

La prego di voler far noto al pubblico il rendiconto finanziario del trattenimento dato dal « Ridet Beneficendo Club » la sera del 4 gennaio u. s. al teatro Scribe.

Somma delle oblazioni raccolte dai singoli soci	L.	626 20
Spese	»	462 65
Attivo L.		163 55

Della quale somma il Comitato, in seduta 8 gennaio, ottenuta l'approvazione della maggioranza dei soci, ha così disposto:

Ai danneggiati dal terremoto	L.	100 —
Al R. Patronato pei liberati dal carcere	»	50 —
Alla Carità del sabato	»	13 65

Dopo di che il Comitato si tiene in dovere di fare un caldo ringraziamento a tutte quelle persone che gentilmente gratuitarono l'opera loro e cooperarono al buon esito della serata, e segnatamente alle signorine Zaccaria, Valdata e Brondolo, all'egregio pianista signorina Soraia, allievo del maestro cav. G. E. Marchisio, ai signori professori Lorini, Ferrero, Bellarini e Villata; nonchè al signor Fino e alla ditta Colliso per quanto riguarda l'orchestra, all'egregio cav. Cerqueglini che, con solo impareggiabile e col suo fine gusto d'artista, si assunse la direzione delle scene, infine alla Casa Brüm che gentilmente prestò il lampadario elettrico, ed ai signori cav. Vittorio d'Isola e Barzani, che disegnarono il primo gli inviti, il secondo il manifesto-programma della serata.

Dev.mo UGO LEVI
segretario del « Ridet Beneficendo Club. »

Il ministro della guerra ordina un'inchiesta sulla disgrazia alla caserma di Torino.

Da **Roma** ci telegrafano, 10, ore 21,20:

Il Ministero della guerra ordinò una severissima inchiesta sulle cause che produssero la grave disgrazia alla caserma destinata ad un distaccamento del 29° di artiglieria. (Vedi N. 9 della *Piemontese*).

I funerali dei due artiglieri. — Ebbe luogo ieri un'ottima partendo dall'Ospedale Militare, il trasporto funebre dei due soldati del 29° artiglieria, falsamente l'altro ieri da una cannonata.

Le due salme stavano su due diversi carri portanti due corone di fiori offerte dagli ufficiali e dai compagni del distaccamento. Rendevano gli ultimi onori nuova compagnia in alta uniforme del reggimento stesso cui appartenevano le vittime. Sei feretri stavano l'uniforme e le armi dei morti.

La famiglia del Mantegazza seguiva, con un reparto di artiglieri ed ufficiali, il primo carro, portante la salma del suo perduto. La salma del Ribet era seguita dal generale Garan, comandante d'artiglieria, da ufficiali del distaccamento delle vittime e dal tenente Ponte, lo stesso che dirigeva la fatale esercitazione durante la quale avvenne la catastrofe.

I funerali del prof. Klein. — Ieri 10, alle ore 16, ebbe luogo il trasporto della salma del rimpianto prof. Francesco Klein, già direttore della R. Stazione Agraria di Torino. Nativo di Darmstadt, venne chiamato in Italia dal nostro Governo verso il 1871 ed incaricato di reggere la R. Stazione Enotecnica d'Asti, ove si fece apprezzare da tutti gli scienziati e gli agronomi italiani per la sua vasta coltura ed i suoi importantissimi studi intorno alla soluzione dei problemi della chimica agraria e soprattutto dell'enotecnia.

Fu più volta chiamato a Roma per prender parte al Consiglio Superiore di agricoltura, di viticoltura ed alla Commissione consultiva per combattere la peronospora e la fillossera.

Fra i suoi lavori ricordiamo l'apparecchio di distillazione che da lui appunto ebbe nome di Colonna Klein.

Da qualche tempo la salute dell'illustre professore andava declinando, cosicchè, dopo un nuovo accesso di malattia cerebrale, dovette soccombere nell'ancor buona età di 50 anni.

Resero gli ultimi onori al rimpianto professore gli assistenti ed allievi della R. Stazione agraria di Torino, con a capo il dott. Martinotti, il dott. Vigna, che rappresentava quella d'Asti, il comm. Arcozzi-Masino, rappresentante il Comizio Agrario, ed il Comitato direttivo della Stazione predetta, nonchè i professori Rotondi, Thorea e Jervis del R. Museo Industriale, ed il dottor Ballario, che rappresentava il sindaco di Torino.

La salma del Klein venne portata alla chiesa di San Pietro e Paolo, donde procedette pel Camposanto, accompagnata dal mesto corteo degli amici ed ammiratori del chimico valente.

Camera di commercio ed arti di Torino. — Adunanza pubblica di venerdì 11 gennaio 1895, ore 20 1/2. — *Ordine del giorno:*

I. Insediamento dei membri eletti pel quadriennio 1895-96-97-98.

II. Ricostituzione della Presidenza pel biennio 1895-96.

III. Approvazione del verbale della precedente seduta.

IV. Comunicazioni diverse.

V. Nomina delle Commissioni permanenti pel 1895:

1° Commissione dei conti;

2° Deputazione di Borsa;

3° Commissione per le attribuzioni di sconto e sui mercuriali generali;

4° Commissione per le attribuzioni relative alla giurisdizione commerciale;

5° Commissione sui pubblici servigi di trasporti e di corrispondenze;

6° Commissione per l'istruzione commerciale ed industriale;

7° Commissione pel Museo Commerciale.

VI. Nomina di delegati camerali:

A) Delegato nel Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella pel triennio 1895-96-97;

B) Delegato presso la Commissione aggiudicatrice dei premi Weil-Weiss pel 1895.

VII. Ruolo dei mediatori — Iscrizione nel ruolo nella qualità di agenti di cambio dei signori Artaro Tedeschi e Achille Marcellino, ed approvazione della rivativa cauzione.

L'arresto di una falsa mima ch'era una vera ladra. — Tempo fa l'impresa del nostro teatro Regio scritturava per la corrente stagione una mima nella persona d'una sedicente Elisa Corriac, bella ragazza di 22 anni. Costei venne a Torino colla propria madre e s'installava in un appartamentino tolto in affitto da certa signora Santina Giannini vedova Ferrari, d'anni 50, dimorante al N. 4 di via Vasco.

Occorre subito dire che la madre della mima era in realtà certa Farris Maria vedova Palabiaiori, di anni 54, da Castelsardo, e che la mima era quindi una Palabiaiori, battezzata Maria Grazia, nata in Alba.

Un brutto giorno, sulla fine dello scorso dicembre, alla vedova Ferrari sparivano due scialli in seta ed altri oggetti, per il complessivo valore di circa L. 400. Essa non sospettò a bella prima delle sue inquiline; ma sospettò quando esse, scioltosi l'impegno della mima coll'Impresa del nostro massimo teatro, presero il volo inopinatamente, scordandosi anche, a quanto pare, di salutare il conto con lei.

Informata la Polizia della faccenda, e procedutosi ad indagini, non tardò a risultare il vero essere della « dia mia mima, già condannata in contumacia a due anni di reclusione per truffa, e colpita perciò da mandato di cattura emesso dalla nostra regia Procura.

Si seppe intanto che le due Palabiaiori erano rifugiate a Milano, e la Questura di colà mandò gli agenti a scovarle al loro domicilio in via Rastrelli, N. 18. La figlia, arrestata subito, stia per essere tradotta a Torino, la madre indisposta, venne piantonata per esser pure condotta qui appena in grado di sopportare il viaggio.

Le due arrestate sono due abili truffatrici. È accertato che la madre si « specializzava » nel contegno Pasero, gabellando la figlia per la propria dama di compagnia. Costei voleva che le due donne soggiornassero già in Torino nel 1890, in via Cavour, N. 7 bis, in via Mazzini N. 26, e in via Po, N. 27.

L'incendio di ieri sera. — Iersera, alle ore 21,30, un signore telefonò dalla sede della Banca d'Italia al Municipio che nelle cantine della casa N. 14 di via Alfieri si era manifestato un incendio.

Di lì Muni ipio venne immediatamente disposto perchè pompieri e guardie civiche andassero sul luogo dell'incendio dalle sezioni più vicine.

Accorsero due distaccamenti di pompieri, guardie municipali, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e un distaccamento del genio militare. Il fuoco si era appreso in un sotterraneo deposito di casse d'imballaggio, carta, teli vecchi ed altri oggetti di rifiuto del grande magazzino di tessuti tenuto al piano terreno dal negoziante signor Gallizio Pietro. Grazie alla prontezza ed all'energia dei pompieri diretti dai loro ufficiali il danno è stato limitatissimo.

Furto ad un tenente. — Il sig. Ernesto Muzio, tenente nel 62° reggimento fanteria, ha denunciato che verso le ore 8,30 dell'8 corrente si accorse che, mentre egli era assente dal proprio domicilio, al N. 22 di piazza Vittorio Emanuele I, gli era stato involato da un cassetto aperto del canterano un orologio a *remontoir* d'oro e relativa catena d'oro con ciondolo, del complessivo valore di circa lire 350.

Quale sospetta autrice di questo furto venne denunciata certa M. A. all'Autorità giudiziaria.

Feriti in servizio. — Ieri pomeriggio il feimento di certo Felizio Luigi, d'anni 37, e della donnetta Camisana Adele, d'anni 19, avvenuto sul corso Vittorio Emanuele.

Ora si sa che il Felizio aveva ferito la Camisana e che a sua volta era stato ferito da tal Gallino Vittorio, d'anni 24, cameriere disoccupato. La rissa venne per gelosia di donne, e le guardie di P. S. arrestarono poi tanto il Gallino che il Felizio.

Un donna stanca della vita. — Verso le 21 il signor Mraccchio Félice, proprietario della casa N. 37 di via Vanchiglia, raccontò ad una guardia municipale che la sua famiglia, composta Concelli Celestina, d'anni 28, si era poco prima chiusa nella sua camera e che una forte puzza di gas carbonico usciva dalle fessure dell'uscio, perciò sospettava che la Concelli tentasse di suicidarsi.

La guardia corse sollecita all'abitazione della Concelli e, trovato l'uscio chiuso dall'interno, bussò e chiamò, finchè la giovine donna, coperta della sola camicia, si decise ad aprire.

L'ambiente, chiuso in tutte le sue aperture, era già impregnato dei gas micidiali e due bracieri ardevano in mezzo alla camera.

Si fece uscire la donna all'aria aperta, e poi siccome essa disse che era stata abbandonata dai parenti e che avrebbe ripetuto il tentativo di suicidarsi, spintavi dalla miseria nella quale si trovava, così una guardia di pubblica sicurezza, anch'essa impagnisante, la accompagnerà alla Questura.

Memorandum — Comunicazioni:

Società Capo e Lavoranti tappezzieri in stoffe. — Assemblea generale sabato 12, ore 21, per: Resoconto 4° trimestre 1894; Entrata in carica nuova direzione; Nomina di un consigliere; Festa di S. Francesco; Comunicazioni varie.

Accademia filodrammatica. — Sabato e domenica sera due trattenimenti drammatici con scelto programma, che si chiuderanno con le immancabili danze famigliari.

Un ballo di bambini al Circolo Centrale. — Domenica, 13 corrente, alle ore 14, avrà luogo un trattenimento danzante per bambini (facoltativo in costume). In questa occasione i signori soci avranno facoltà di accompagnare al Circolo le signore ed i bambini della propria famiglia.

Associazione sott'ufficiali, caporali e militi dell'esercito italiano. — Stasera seduta del Consiglio generale e sabato, 12, assemblea dei soci per trattare materie d'amministrazione.

STATO CIVILE. — Torino, 10 gennaio 1895.

NASCITE: 8 maschi 11, femmine 9.

MORTI: Rebaudo Francesco, di anni 72, di Lauriano, pensionato Regia Casa, via Finanze, 7.

Dalmazzo Anna vedova Giblando, id. 75, di Giaveno, agenziste, via San Tommaso, 4.

Clerico Maddalena, id. 77, di Cuneo, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 25.

Franchelli Giovanna vedova Crosetto, id. 61, di Genola, agiata, corso Regina Margherita, 61.

Blandino Giacomo, id. 76, di Rubiana, bracciante, stradale Stupinigi, 610.

Ferraris Teresa moglie Poratti, id. 36, di Avigliana, casalinga, via Vittoria, 28.

Angero Lucia vedova Dasio, id. 67, di Saluggia, neg.

Cavallero Virginia, id. 17, di Torino, tessitrice.

Bordi Eugenia, id. 20, di Mantova, casalinga.

Bruno Bartolomeo, id. 74, di Bagnolo, carrettiere.

Biesta Bernardino Guglielmo, id. 17, di Torino, oper.

Ottaviani Teresa, id. 27, di Saludecio (Forlì), casal.

Più 32 minori d'anni 6.

Totale compl.ssivo 56, di cui 8 domiciliati 17, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Venerdì, 11 gennaio.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Fidora*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Amanna*, comm.; *Marittana la muscra*, comm. Serata d'onore dell'attore P. C. Tovaglieri.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Ferravilla): *Qui-pro-quo*, comm.; *La famiglia Ferretti*, comm.; *Al carlo Giuseppe*, farsa. Serata d'onore dell'attore E. Giraud.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *La folie di madama Angot*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Tute alegre*, commedia; *Qua la fiamma o s'ya-dagna mia*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale): Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Preparativi
per una nuova spedizione di truppe in Africa?

Da **Roma** ci telegrafano, 11, ore 9,20:

Il *Don Chisciotte* dice d'aver ricevuto ieri sera da Napoli la seguente notizia per telegrafo: « Domani, come venne già annunziato anche dai giornali, partono seicento uomini mandati a rinforzare le nostre truppe in Africa. Inoltre sono informato da fonte sicurissima che qui si fanno molto attivamente preparativi per la prossima partenza d'un grosso corpo di truppe. L'Impresa di casermaggio era stata autorizzata a spendere fino 25,000 lire per rimuovere ogni difficoltà alla partenza fissata per domani di questa prima spedizione ».

Lo scontro fra gli italiani e i dervisci sarebbe vero?

Telegrafano da **Napoli** al *Corriere*:

« Alle Autorità militari sarebbero giunte notizie di gravi fatti avvenuti in Africa, che confermerebbero in parte le notizie pubblicate dai giornali francesi. Vi mando quest'ultima notizia con riserva. »

Un ricevimento alla Consulta.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 9,25:

In assenza del ministro Blanc, che si trovava a Napoli per le nozze della signorina Crispi, ieri il sottosegretario Adamoli fece alla Consulta il consueto ricevimento settimanale del corpo diplomatico. Il *Giornale* dice che si notò l'assenza del barone Rossman.

Un Comizio scioltо a Lipsia
perchè si disse male di Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 9,25:

Il *Messaggero* ha questo telegramma da Berlino, 10: « La Polizia di Lipsia disperse con la forza un Comizio pubblico perchè durante la discussione si insultò l'on. Crispi. La *Leipziger Zeitung* protesta vivamente contro l'opera della Polizia. Si meraviglia che il Governo insulti a sua volta il popolo italiano vietando che si dica la verità riguardo ad un uomo che tanti liberali italiani condannarono come nefasto. »

L'incidente, in sè poco importante, non avrà altro seguito.

Una strana bufera ad Anzio.

Da **Roma** ci telegrafano, 11, ore 9,25:

Scrivono da Anzio al *Messaggero*: « Una furiosa tempesta nella notte scorsa ieri sconvolse la città ed il golfo. Si ebbe dapprima un violentissimo vento, durato quasi due ore. Quando questo cessò, il mare, che si manteneva agitato, improvvisamente si ritirò dalla spiaggia per 51 metri, lasciando a secco varie imbarcazioni. Questa specie di bassa marea durò 15 minuti, quando, con fragore assordante, formidabili cavalloni irruppero nel porto e sulla spiaggia con terribile violenza. I marosi distrussero vari edifici balneari lungo la riva. L'orrore della scena veniva accresciuto dal buio della notte. Furono organizzati salvataggi. Fortunatamente non si ha da lamentare nessuna vittima umana, ma i danni sono gravi. »

Due vittime del licenziamento degli impiegati.

Ci si telegrafa da **Roma**, 11, ore 9,25:

La cronaca registra due dolorosi drammi, le cui vittime sono impiegati governativi licenziati in seguito ai recenti decreti.

Un certo Borei, nativo di Treviso, già addetto all'Intendenza di Roma come impiegato straordinario, addolorato pel licenziamento, tentava di suicidarsi con un colpo di rivoltella. Gli amici lo soccorsero in tempo.

Ieri un certo Nobili, marchigiano, pure impiegato straordinario licenziato, veniva colto da pazzia furiosa, minacciando la propria famiglia. Fu condotto al manicomio della Lungara.

L'ingerenza inglese
nella guerra dell'Estremo Oriente.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 11:

L'ammiraglio Freemantle, dietro ordine del Foreign Office, annunziò all'ammiraglio giapponese che si opporrebbe a qualsiasi movimento ostile sullo Yan-tse-kiang. Tale minaccia spiegherebbe l'immensa della flotta giapponese dalla battaglia di Yalù.

Il Yan-tse-kiang, o Fiume Azzurro, sbocca presso Shanghai, a mezzogiorno del golfo di Petchili, a molta distanza da Pechino. È la principale via di comunicazione dell'impero chinese: ciò spiega l'intervento delle Potenze estere.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

DIFFIDA

Io sottoscritto tengo a dichiarare che le voci sparse da maligni concorrenti sul conto dell'**ELDORADO** sono completamente false; anzi sono date maggior incremento al mio ben avviato e conosciuto Stabilimento ho preparato spettacoli straordinari e di assoluta novità del genere. Questo a scanso di cattive interpretazioni, e nel frattempo se fossevi qualcuno che potesse inoltrare titoli di credito, può presentarsi all'ufficio di Direzione dell'**Eldorado**, nel mese stesso, ove sarà soddisfatto.

Torino, 11 gennaio 1895.

Cav. Cesare Berta
205 di Sale e d'Argentina.

SPLENDIDI REGALI
si offrono ai compratori di biglietti della

Lotteria di Anagni

ogni biglietto costa
UNA LIRA
Lire 250,000
di premi
Acquistate i gruppi da 5, 10, 100 biglietti

In vendita presso tutti gli uffici postali e presso i principali banchieri e cambiavalute.

Centro rimessa di L. 5, 10, 100 la Casa Hanensteia e Vogler, via Santa Teresa, 12, Torino, e via Mercato (Palazzo Sciarra), Roma, e la **Amministrazione della Lotteria**, via Milano, 87, Roma, spedizione franco raccomandato biglietti e regali.

I bollettini dell'estrazione saranno spediti gratis a richiesta.

Le sorelle DELL'ACQUA, ricamatrici di Milano, avvertono la loro gentile clientela, che dal giorno 14 al 16 del corrente mese terranno in questa città, in una delle sale dell'*Hôtel Bonne Femme*, la consueta annuale esposizione di lavori in ricamo. 204 M

Casa Commissionaria

che visita regolarmente Veneto, praticissima commercio, assumerebbe rappresentanza primaria **Fabbriken Vermouth, liquori.**

Referenze serissime. Occorrendo, cauzione.

Inviare offerte A 100 presso Haasenstein e Vogler, Padova. 176 V

Allorchè un ammalato non può più tollerare i suoi alimenti e che lo stomaco e l'intestino estenuati respingono ogni nutrizione, bisogna ricordarsi che il *Vino di Peptone di Chapoteaut* a base di carne di bue di prima qualità, digerita a mezzo della Pepsina, offre il più potente ricostituente conosciuto, che permette di nutrirsi senza fatica dello stomaco. Le *Peptone di Chapoteaut* in polvere, amministrata per clisteri, sostiene gli ammalati per dei mesi interi senza nessun'altra nutrizione. 69

Tutti gli industriali ed ingegneri.
(Vedi avviso in quarto pagina). 209 M

Osservatorio di Torino. — 10 gennaio. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima —2,0. Massima +1,5
Acqua caduta millim. 0,0
12 gennaio — Il sole nasce a ore 8, minuti 7; tramonta a ore 17, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 10 gennaio 1895).

Mercato sostenuto nei *Grani*, con poca merce in in vendita. — *Granoni* in progressivo aumento. *Orzoni* pure in rialzo. — Altri generi invariati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 19 50 a 20 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 25 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 25 a 23 75 — Granoni da 16 50 a 18 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avvene da 15 75 a 16 25 — Avvene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 14 00 a 15 00 — Riso mercantile da 28 50 a 29 25 — Riso floretto da 35 00 a 35 00 — Farine marca *N.* da 26 00 a 27 00 — Semole dure da paste da 30 00 a 32 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Canale, 8 gennaio. — Grano all'ettol. L. 15 00 — Meliga id. 11 25 — Segala id. 00 00 — Avena id. 8 34 — Fagiuoli comuni id. 15 00 — Id. dell'occhio id. 10 00 — Fave id. 13 41 — Ceci bianchi id. 28 72 — Riso nostrano id. 25 11 — Fieno al miriagramma 1ª qualità 0 00 — Id. 2ª qualità id. 0 00 — Paglia id. 0 00 — Carne di vitello al chilogramma id. 1 50.

Cavallermaggiore, 7 gennaio. — Frumento L. 13 86 — Segala 00 00 — Meliga 10 07 — Paste 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno maggengo 0 87 — Id. ricetta 0 82 — Id. terzuolo 0 77 — Paglia 0 87 — Vitelli da latte 1ª qualità 8 75 — Id. 2ª 7 25 — Id. 3ª 6 00 — Uova alla dozzina 0 95.

Coloniali e droghe.

Genova, 9. — *Caffè*. — Le notizie dal Brasile acquitanno segnare prezzi d'aumento, mentre le piazze di consumazione vendono a prezzi inferiori di quelli segnati dai mercati produttori; la consumazione da no

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

— Quelle ragioni erano personali di mio padre.

— Vostro padre e Michele Worovitch erano amici, erano fratelli d'armi. Nell'epoca del processo nel quale Ivan Nicolaievitch fu compromesso, Michele Worovitch *nè* di tutta la sua influenza *nè* di quella dei suoi amici per ottenere da Sua Maestà lo tale una condanna meno rigorosa di quel che avrebbe potuto essere. Fu il suo ultimo amico, fu l'incaricato delle sue ultime volontà, fu lui che lo accompagnò sino alla prima tappa del suo viaggio.

L'accusato non protestò con una parola, ma sul suo volto si scorse l'espressione di un supremo disprezzo.

In quell'istante un usciere passò dietro agli stalli dei giudici e parlò sottovoce al presidente.

Il papa Wasiliky, conosciuto da tutta Pietroburgo per la sua carità e la sua devozione, si era presentato al palazzo, portatore di una lettera destinata, egli diceva, a fare la luce nella causa che in quel momento si giudicava.

— Fate entrare il papa nel salone attiguo al mio gabinetto — disse il presidente — e portatemi quella lettera.

Un istante dopo, una larga busta veniva deposta sul banco, e il presidente, aprendo, lesse:

« *Signor Presidente,*

« Sul punto di morire e sotto l'ispirazione del « confessore che mi assiste, desidero fare la confes- « sione di una mia colpa. Quella confessione get- « terà forse la luce o per lo meno inspirerà indul- « genza nel delitto di cui fui l'involontaria instiga- « trice. I numeri del giornale *Semlya Volya*, trovati « fra le carte d'Ivan Nicolaievitch conte Romanoff « che l'hanno fatto condannare alla Siberia, erano « stati, in un'ora di pausa, messi da me nel cas- « setto della sua scrivania. E per vendicarmi del- « l'abbandono di Michele Worovitch l'ho a una volta « fatto segno al rancore di Xenia Nicolaievitch « come colpevole di quell'azione criminosa.

« Se Pietro Ivanovitch conte Romanoff è veramente « l'autore dell'attentato di Venezia, gli è che ha « agito sotto l'impulso del pensiero che Michele « Worovitch fosse stato cagione dell'esiglio e della « morte d'Ivan Nicolaievitch. Il delitto rimane, « signor presidente; ma quali circostanze attenuanti « nel fatto che l'assassino ha cederto al sentimento « di vendicare il proprio padre..... »

— Ecco, infatti, una rivelazione che rischiara tutto, — disse fra sè il presidente, — che mi spiega anche il sorriso di apparente ironia apparso sulle labbra di Pietro Romanoff quando gli disse che Michele Worovitch era stato il migliore amico di suo padre..... Natania Feodorovitch, colle sue colpevoli insinuazioni, ha chiamato sulla testa del capo della polizia il colpo di fulmine che lo ha annientato. Ma da ciò apparisce anche più chiaramente che Pietro Ivanovitch, designato dalla vittima, è stato il colpevole. Uccidendo Michele Worovitch, il giovane russo non aveva soltanto lo scopo di sbarazzarsi il nihilismo del più temibile nemico..... Forse non lo ha neppur ucciso con quello scopo..... ma giudicherà su ciò il Consiglio militare. Poi nonostante abbiamo in ginoco una vendetta personale. Suoi autori: Xenia Ivanovitch e Pietro Ivanovitch, che non hanno trascurato nessuna precauzione per la riuscita del loro progetto. Ed è per una misura di prudenza che Chypre Montaigut ha sposato a Venezia la sua nazionalità. Michele Worovitch, che egli credeva colpevole, avrebbe diffidato di un Romanoff..... Prima che il giurì entri nella sala delle deliberazioni daremo lettura di questa lettera..... Può avere la sua influenza sul destino del colpevole.

Intanto il magistrato fece altre domande all'imputato, alle quali egli rispose semplicemente:

— Non sono l'assassino di Michele Worovitch.

Infine, stanco di tante interrogazioni, già un po' impazientito, aggiunse:

— Che il Tribunale agisca secondo la sua coscienza; io non ho una parola di più.

L'usciere rientrò nella sala e depose un biglietto di visita sul banco dei magistrati. Sul cartoncino v'era qualche parola tracciata colla matita: la signorina Nadia Worovitch domandava al presidente il favore di essere intesa.

— Oh! il disgraziato! — pensò il presidente guardando l'accusato. — Saranno nuove pene contro di lui.

Nadia Worovitch aspettava nella sala vicina. Quei pochi mesi avevano pesato sulla fanciulla come un'eternità d'angoscia e di rammarico. Tutte le gioie della sua vita erano scomparse colla morte del suo adorato padre, colla sventura immeritata del suo amato Pietro. Nulla al mondo sopravvivova più per lei, null'altro che l'ascesa che pesava sull'uomo cui ella sapeva innocente. Perciò quali lotte si combattevano nella sua anima fra la suprema volontà di suo padre che le aveva proibito di parlare e la verità del suo amore! A tutto prima ella non aveva compreso il senso misterioso di quelle parole: « Anche a quel prezzo voglio salvare il tuo cuore..... » Ma dopo qualche suo colloquio colla principessa Montana, che era venuta ad accompagnarla a Pietroburgo, ella aveva compreso..... » Pietro Ivanovitch — si diceva — paga colla sua libertà, o pagherà forse colla sua vita, quella leggerezza cui colpevole che ha dato a suo padre l'impressione di un disonore. » Ah! ella le sapeva che faceva tutto quando s'era lasciata trascinare da quella sconosciuta nel salotto appartato..... e il male era vero, non era soltanto nella sua immaginazione, poichè Pietro, vedendola là, sola, ad aspettarlo, non aveva potuto nascondere la sua sorpresa, poichè, conseguenza terribile di quell'istante innocente, era stato che suo padre, morendo, non aveva cessato a sacrificare un altro cuore, forse una vita umana.

Decisa ad obbedire alle ultime volontà di quel padre amato ed adorato, Nadia a tutte le interrogazioni aveva risposto:

— Non so nulla..... Ero nella sala da ballo e non posso saper nulla.

Ma quelle parole le straziavano il cuore e la facevano piangere.

La principessa aveva tentato più volte di confessarla.

— Io spero che egli t'amava e sapeva che tu lo amavi..... Non te lo aveva egli mai detto? E tu non gli avevi confessato?.....

— No! — rispondeva Nadia. — Oh! no!

Finalmente, all'ultimo momento, disperata, piangente, sulla promessa, sul giuramento della principessa che non svelerebbe mai il suo segreto, la fanciulla le confidò la verità. Pietro Romanoff non era il colpevole, poichè nel momento in cui veniva commesso il delitto egli era con lei nel salotto di Caterina Manfredi. Ella non sapeva per qual magia suo padre aveva sapato che loro due erano assieme, ma quel che era certo era che egli lo sapeva..... e, per salvare agli occhi di tutti l'onore di sua figlia, aveva designato Chypre Montaigut come assassino.....

— Comprenderà, principessa, che Chypre Montaigut non poteva essere nel gabinetto di mio padre mentre era nel salotto con me.....

A quella rivelazione la principessa stette un momento come stupefatta, guardando Nadia con stupore..... e quell'espressione di stupore sul volto di una donna che mai non perdeva la sua calma confermò vieppiù la povera Nadia nel pensiero d'aver commesso un'azione abbominevole. *(Continua).*

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

Pius V. — ***L'arte dell'estremo Oriente***
— 1 volume in-12° legato in pergamena — L. 1.

Vittorio Pica è un raffinato buongustaio dell'arte, un adoratore convinto della forma aristocratica e classicheggiante: per dirla con una parola invalsa nell'uso, un vero *decadente*.

I suoi gusti per la letteratura di eccezione — che gli fanno preferire le opere degli autori francesi più bizzarri e stravaganti, come il Baudelaire, i De Goncourt, l'Huysmans, il Barrès, e i modernissimi simbolisti e bizantini — lo devevano portare naturalmente alla ricerca di tutte le espressioni di arte la più esotiche e curiose.

In quest'ultimo volumetto — colla copertina in pergamena, l'intitolazione in colore verdigno (il colore a quanto pare da lui preferito) e stampato su carta a mano — egli passa appunto in rapida rassegna le varie fasi storiche, e i prodotti più salienti dell'arte giapponese: di quest'arte eccentrica divenuta ultimamente tanto di moda in occidente e specialmente in Francia.

Il modo con cui è esposta la materia è così chiaro e leggero da dare anche al profano un'idea sufficiente di ciò che sia l'arte del Nippon: il paese strano e bizzarro che ha dato al mondo e all'arte i due grandi pittori Utamaro ed Hokusai. E ciò è quanto si può desiderare.

(Vita Moderna).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Exclusively for Export.

P.P.P. NEW YORK PALATABLE

Nuove Imitazioni

sorgono ogni giorno, ma medici e pubblico, con fondato criterio, preferiscono a tutte le preparazioni d'olio di fegato di merluzzo la genuina

Emulsione Scott

la sola che risponde alle esigenze di una cura ricostituente e che offre garanzie scientifiche confermate da lunghi anni di costante successo. - Si respingano le imitazioni: sono miscele inconcludenti, inefficaci o dannose fatte per sfruttare il credito della Emulsione Scott.

Acquistisi esigendo la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

Elettrometallurgica

Società Anonima in liquidazione

Sede a ***TORINO.***

I portatori delle Obbligazioni della Elettrometallurgica sono avvisati che a partire dal giorno **15 gennaio 1895** il *Banco di Sconto e di Sete a Torino* e la sua *Agenzia a Genova* pagheranno un riparto di L. **1 50** per Obbligazione dietro presentazione delle Obbligazioni stesso.

I Liquidatori.

CORONE MORTUARIE

PER SEPOLTURE E FUNERALI

Assortimento da L. 2 a L. 500.

VITA BACHI, fabbricante

Via Accademia delle Scienze — TORINO.

Pelliccerie in liquidazione

Per fine stagione si liquida tutta la rimanenza al prezzo di costo.

Via Porta Palatina, num. 17, Torino. C 174

In vendita al prezzo di 75 cent. presso *G. Bonini*, via Roma, 24, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, 17, Torino. 2

Cane Danese

di mesi 5 vendesi subito. — G. GROSSO, via Roma, 27. 184

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 97

Leggete i libri di LUIGI KOHNE
Bene in vano o ammalati? L. 0 50
La Nuova Scienza di guarire . 4 60
Libr. *Schmid, Franchi e C.*, Genova. 85 M

Giovanetta distinta
troverebbe elegante camera e pensione presso famiglia signorile. — Rivolgersi portinaio via Carrozzai, n. 1, sup. via Roma, Torino. C 216

Vedova sola desidera occupazione quale segretaria copista, cassiere o simile. Miti pretese. Scrivere Cassetta N. 87, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 204

Cercasi fattorino con cauzione C 600, stipendio, interessamo. — Corsi Elia, Posta, Torino. C 223

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che vogliono esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garantito. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 185 M

Mandolini, Chitarre, Corde armoniche, Grande fabbrica C. e V. *Cavaddo*, Catania (Sicilia). Esportazione Europ., America. Premi di concorso. *Chiedere catalogo gratis.* In **Torino** campione presentabile presso *E. Rock e C.*, M^a Vitt., 28. 100 N

RATAFIA D'ANDORNO

DI

LUIGI CERIA

Deposito gen. via S. Tommaso, 15 – Torino

A mezzo ferroviario franco d'imballaggio si spedisce

Cassetta 4 bottiglie grandi	L.	16 50
Id. 4 id. medie	»	13 50
Id. 6 mezze bottiglie	»	11 —
Pacchi postali franchi in tutto il Regno		
2 bottiglie grandi	L.	9 50
2 id. medie	»	8 —
4 mezze bottiglie	»	8 50
3 id. id.	»	6 50

NB. Per norma degli interessati la Casa **LUIGI CERIA non accetta** nè risponde alle domande di rappresentanza. 184

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1893.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dalla scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma ne ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anacrisia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, la malata non finiscono dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritata il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. EDOARDO FUMIO
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia – Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1893.

Dichiaro io sottoscritto in coscienza alla verità, che avendo sperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, abbi sempre di riconoscere nel medesimo la virtù di un potente ausiliatore della digestione, dappoichè efficace perchè ben tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*
In fede:

Dott. LAMPUGNANI
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati della notabilità medicale del Regno

Si vende in Milano: Laboratorio D. Barinetti e C^i, A. Manzoni e C. *(Milano e Roma)* **e Carlo Erba. — In Torino:** farmacie **Turinese, Torta, Peyrot, Carlo Manfredi, Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.,** ecc. *(grossisti).* — *Per Firenze:* **G. B. Schiapparelli e Figli. — In Asti** farmacia **Giuseppe Filippo Bianchi,** primaria farmacia del Regno. 83 M

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C^i

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli, ed il più gradito regalo od omaggio che si possa offrire.
Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 *in più.* 129
Si ricevono in pagamento anche francobolli

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garentita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 1, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 4 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (*L. 2*) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e lascia alla salute Dura circa 6 mesi - Costa L. 2, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (*L. 3*) Pur. Ungere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — Torino: *M. Normano* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Manzo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia

M 93

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Gazzetta Piemontese	**Torino**	*Il Fieramosca*	**Firenze**
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferr. del Regno)	POZZO	*La Nazione*	»
Guida di Torino (MARZORATI)	»	*La Tribuna*	**Roma**
L'Elettrico	**Genova**	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Il Secolo	**Milano**	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo Illustrato	»	*Comune di Padova*	**Padova**
Il Corriere del Mattino	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
L'Esercente	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
		Il Rinnovamento	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente di Pubblicità** nei **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non *d'interessarsi affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi ricevute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro così tali ritardi gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via Santa Teresa, 13, piano primo.

Rivista Nautica

Unica pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Gli abbonamenti si ricevono anche dalla Casa L. Roux e C. (Torino-Roma)

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI E ZULIANI

sostituisce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti; è realmente **assorbita ed assimilata** senza perturbazioni di sorta dall'apparato digerente.

Coll'uso dell'Emoglobina solubile si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde — Le cloroanemie anche di lunga data — Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine — In generale tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue.

Trovasi sotto forma di **Pillole — Liquida — e Vino di Peptone di carne all'Emoglobina** presso gli esclusivi fabbricatori

DESANTI e ZULIANI — Milano, via Durini, 11-13
e presso le primarie farmacie.

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS L'ISTRUZIONE PER L'USO.

70 M

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso.** Il nostro è stato **patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi,** come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre al allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un coredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 24, **Torino,** al prezzo di **L. 3.** Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

TUTTI GLI INDUSTRIALI ed INGEGNERI

prima di abbonarsi a qualsiasi giornale tecnico od industriale italiano favoriscano nel loro interesse mandare il proprio indirizzo alla nuova *Rivista Tecnica dell'Industria e dell'Ingegneria* diretta dall'ing. Garuffa, Milano, via Monte Napoleone, N. 4
Sarà il più economico, pratico e più esteso giornale tecnico uscito finora in Italia sul sistema delle migliori riviste consimili dell'Estero. — Pag. 16. — L. **15** abb. annuo.
Indirizzare vaglia alla *Rivista Tecnica dell'Industria e dell'Ingegneria*, **Milano.** 208 M

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Prezzo L. **5,50** legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA

Stampato con caratteri appositamente fusi

Catalogo 21,000 articoli — Tariffa di posta da 700 pag. 8° a 2 colonne

Incanto definitivo mobili ed oggetti d'arte a prezzi ribassati dalla perizia giudiziale, via Vanchiglia, n. 18.

SI AVVISA

che giovedì **10 corr. gennaio** e successivi, il venderanno tutti i mobili ancora esistenti nel grandioso alloggio via Vanchiglia, n. 18, consistenti in: mobili per sala, per camera da letto, camera d'entrata, quadri, specchi, tappeti, ecc., ecc. 193

Un Laureando

provetto nel insegnamento, darebbe ripetizioni ad alievi del Ginnasio, recandosi a domicilio.
Scrivere: **A. Z. 18, Haasenstein e Vogler,** TORINO

TRATTATO pel CUCINA

il migliore e più completo **TRATTATO** pel CUCINA sempre quello del **Victorelli** Capo Cuoco di Palazzo Ducale. La nuovissima edizione, ridotta di 500 disegni, contiene 3000 e più ricette di cucina, vernice di magro e di grasso per le varie stagioni istruzioni sul servizio alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, cremi gratine salate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle primizie alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. Franco L. 6. — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 300 ricette di cucina — 250 di dolci — Franco L. 4. — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma. Napoli

MALATTIE VENEREE

Dott. *G. Del-Prete*. Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 31.

A. OLIVERO

Chirurgo-Dentista INDOLORIZZATORE

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Denti e dentiere senza molle, nè uncini, nè palato, sostenuti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo nel gabinetto del fratello del suo salocessore Bottinaro, il quale si stabilì nella porta adiacente la sua. — Cura dei denti e della bocca.

TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 219

L'Ufficio di Pubblicità

G. B. COSTA di ANTONIO

Rappresentante per Genova e Liguria

DELLA CASA

HAASENSTEIN E VOGLER

concessionaria esclusiva della pubblicità sul secolo di **Milano — Gazzetta Piemontese di Torino — Tribuna di Roma — Corriere di Napoli — Adriatico di Venezia — Nazione e Fieramosca di Firenze,** ecc. ecc., nonchè degli **Indicatori Ufficiali delle Ferrovie (Full Puxo),** avvisa la spettabile clientela che ha trasferito il proprio ufficio da **via S. Lorenzo, 17,** in

via Roma, 10, p. p. — *Genova.*

Si ricevono inserzioni sopra qualunque giornale a prezzi convenientissimi.

I medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana,** riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891,* pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Fortanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario** di tutte le ricette ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario de l'ufficiale sanitario,** raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO 1895 — Tip. L. ROUX e C.